SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

605ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE 3
* GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica* 5, 9
GALEOTTI *(Com.-PDS)* 7
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 8
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 8

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Trasmissione della lettera inviata il 14 novembre 1991 al Consiglio superiore della magistratura 9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

FORTE *(PSI)* ..... *Pag.* 10
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 11
* CAVAZZUTI *(Sind. Ind.)* 11
* COVI *(Repubb.)* 11
* POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* 11

Verifica del numero legale 12

PER LA DISCUSSIONE DELLA LETTERA INVIATA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE 12, 13
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 12, 13

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... 14 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 14 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

* RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... *Pag.* 14 e *passim*
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 14 e *passim*
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 18
CARLOTTO *(DC)* 21
BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... 23 e *passim*
BONORA *(DC), relatore* ..... 24 e *passim*
LOPS *(Com.-PDS)* 24
DIANA *(DC)* 26
* CALLARI GALLI *(Com.-PDS)* 26
* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . 27 e *passim*
SALVATO *(Rifond. Com.)* 27
STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 27
AZZARETTI *(DC)* ..... 29 e *passim*
* ANTONIAZZI *(Com.-PDS)* ..... 31 e *passim*
* POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* 33
ALIVERTI *(DC)* ..... 33 e *passim*
* PIZZO *(PSI)* 34
* MANCIA *(PSI)* ..... 35 e *passim*
TOTH *(DC)* 36
TEDESCO TATÒ *(Com.-PDS)* 37
* VECCHI *(Com.-PDS)* ..... 38, 40 e *passim*
COVI *(Repubb.)* 48
FIORET *(DC)* 51, 56
IANNONE *(Com.-PDS)* 52, 72
PIERRI *(PSI)* 54
MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* 54, 60
* SPETIČ *(Rifond. Com.)* ..... *Pag.* 57, 63, 66
* GIUGNI *(PSI)* 58
* ANDREATTA *(DC)* 64, 75
* FONTANA Giovanni *(DC)* 74
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 60

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 77
Assegnazione 77
Presentazione di relazioni 77
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 78
Apposizione di nuove firme 78

GOVERNO

Ritiro di richieste di parere su documenti . 78

INTERROGAZIONI

Annunzio 78

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DIONISI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Bo, Bufalini, Busseti, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Foschi, Leone, Lotti, Mariotti, Patriarca, Riz, Salvi, Sanesi, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3004. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con procedimento elettronico dell'emendamento 10.6, presentato dal Governo, di soppressione del comma 2 dell'articolo 10. Decorre da questo momento il termine di 20 minuti dal preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

(*Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego*)

1. Per la valutazione della dinamica della spesa conseguente ai trattamenti giuridici ed economici dei pubblici dipendenti è istituito un Nucleo di valutazione.

2. Il Nucleo di valutazione, ricevute le ipotesi di accordo di cui all'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, e successive modificazioni, ne valuta il contenuto accertando l'esatto ammontare degli oneri finanziari diretti e indiretti derivanti dall'applicazione di tutte le misure ivi previste, con riferimento ad un arco temporale almeno triennale, ed emette un parere che viene trasmesso al Consiglio dei ministri. Il Nucleo provvede altresì al controllo sull'andamento della spesa derivante dall'applicazione degli accordi nell'arco temporale di validità degli stessi e dei provvedimenti legislativi di cui al presente comma.

3. Il Nucleo di valutazione è composto da sette componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta formulata congiuntamente dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica entro una rosa di almeno il doppio del numero dei componenti formulata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), tra esperti in materia economica, giuridica e di contabilità di Stato.

4. I componenti del Nucleo di valutazione durano in carica sei anni. Ad essi è riconosciuto lo stesso trattamento economico spettante ai componenti la Commissione di garanzia di cui all'articolo 12 della legge 12 giugno 1990, n. 146; sono sottoposti allo stesso regime di incompatibilità.

5. Per lo svolgimento delle proprie attività il Nucleo di valutazione si avvale delle strutture e del personale del CNEL e può instaurare rapporti convenzionali con soggetti estranei alla Pubblica amministrazione.

6. Il Nucleo di valutazione per lo svolgimento dei propri compiti ha accesso alle informazioni, ai dati e alle elaborazioni di tutte le pubbliche amministrazioni, ivi compresa la Ragioneria generale dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

9.6 IL GOVERNO

Al comma 1 dopo le parole: «è istituito», *inserire le seguenti*: «entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

9.1 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3 dopo le parole: «composto da sette» *inserire le seguenti*: «o da nove».

9.2 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3 dopo le parole: «sette componenti» *inserire le seguenti*: «effettivi oltre a due supplenti».

9.3 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3 dopo le parole: «Presidente della Repubblica» *inserire le seguenti*: «entro il 31 marzo 1992».

9.4 RASTRELLI, MANTICA

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. Non possono essere nominate, ai sensi del comma precedente, persone che abbiano svolto attività sindacale o ricoperto cariche nelle strutture sindacali».

9.5 RASTRELLI, MANTICA

Nella seduta notturna di ieri abbiamo iniziato l'esame dell'articolo 9, sono stati illustrati gli emendamenti e il relatore, senatore Bonora, ha espresso il parere della Commissione, che è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, ieri sera, in occasione dell'esame degli emendamenti tendenti ad aggiungere un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8, ho avuto occasione di illustrare abbastanza dettagliatamente tutta la materia, che in questo momento è all'attenzione del Governo, dei sindacati e delle parti sociali, e che riguarda quelle regole nuove che si vogliono introdurre nella contrattazione pubblica.

Come ho avuto modo di esporre, per quanto riguarda le nuove regole sulla contrattazione, si è giunti nell'ambito della trattativa triangolare per il costo del lavoro ad una formulazione quasi finale per quanto attiene all'agenzia.

Devo oggi sottolineare che obiettivo dell'azione del Governo in questa fase è di assecondare una richiesta proveniente dalle parti sociali, tendente ad applicare al rapporto di pubblico impiego le regole vigenti – e ritenute meglio operanti – nel settore privato.

Nella sostanza, l'obiettivo che si intende cogliere è quello di avere una contrattazione più rapida, meno difficile e soprattutto di immediata applicazione. La doglianza più forte che nasce dall'attuale esperienza è che, una volta raggiunta l'intesa tra le parti sociali e il Governo, le

procedure per rendere applicativi gli accordi contrattuali raggiunti sono lunghe, defatiganti, richiedono un complesso di passaggi e determinano in qualche caso anche l'insicurezza dell'attuazione di ciò che viene concordato. Abbiamo avuto anche degli esempi recenti, come il contratto dei medici: dopo una lunga esposizione, dopo una trattativa serrata addirittura è trascorso quasi un anno prima che il contratto potesse essere attuato.

Nella parte che potremmo definire finale, esecutiva, i sindacati hanno mostrato di avere molto a cuore che nel settore pubblico vi sia quella rapidità applicativa che è stata richiesta e si richiede nel settore privato.

Ieri sera, illustrando l'emendamento della Commissione, il relatore ha posto in luce, invece, un obiettivo diverso. La Commissione si è preoccupata soprattutto dell'entità, cioè del costo del contratto e ha voluto istituire, con l'articolo 9, un organismo esterno il quale, una volta elaborata l'ipotesi finale contrattuale, valuti il suo effettivo costo e quindi la compatibilità con i limiti previsti negli atti con i quali il Governo determina la spesa contrattuale e costruisce il proprio programma finanziario.

Mi rendo perfettamente conto dell'obiettivo, certo molto importante, che la Commissione ha voluto raggiungere. Però, come ho fatto presente nel mio chiarimento di ieri sera, la conoscenza del costo effettivo dei contratti pubblici non è mai venuta meno, perchè presso il Dipartimento della funzione pubblica vi è già un apposito ufficio statistico che, man mano che si va avanti nell'elaborazione dell'ipotesi finale di conclusione del contratto, compie una puntuale e analitica valutazione dei costi. Prima della conclusione di ogni contratto, io stesso - quale presidente del comitato dei Ministri delegato alla contrattazione - ho sempre conosciuto con assoluta certezza il costo contrattuale, ivi compresa non soltanto la spesa del triennio ma anche la spesa aggiuntiva che, con i trascinamenti, si sarebbe verificata nel triennio successivo.

Quindi, dal punto di vista della conoscenza dell'onere contrattuale, una necessità effettiva non c'è. Mi è sembrato che l'obiettivo che la Commissione ha inteso raggiungere con l'articolo 9 sia più ampio, nel senso che pubblicizzando la cifra di costo del contratto si predispone un elemento frenante rispetto all'eventuale possibilità che vi sia uno sfondamento della cifra medesima.

Questo obiettivo, che ha indubbiamente ha una certa importanza, tuttavia incide notevolmente sull'altro obiettivo che le organizzazioni sindacali vogliono raggiungere, quello di un sicuro e rapido ciclo attuativo dell'accordo concluso. Per tale ragione a suo tempo il Governo ha richiesto la soppressione dell'articolo 9.

Queste sono le motivazioni che sottopongo alla valutazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.6.

GALEOTTI.Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, desidero annunziare il nostro netto dissenso circa l'emendamento soppressivo dell'articolo 9, presentato dal Governo. Conveniamo invece con il giudizio espresso dal relatore e con la proposta di modifica o meglio, in ultima analisi, di soppressione del comma 4, giacché ci sembra parte non indispensabile dell'articolo in esame.

Quali sono le ragioni del nostro dissenso? Anzitutto desidero precisare pregiudizialmente che le organizzazioni sindacali, proprio oggi, ci hanno detto cose ben diverse da quelle che poc'anzi ha esposto il Ministro della funzione pubblica. Comunque, al di là dei giudizi e delle espressioni sia del Ministro sia, in particolare, dei sindacati, desidero risulti ben chiaro all'Assemblea quali sono gli obiettivi, i contenuti e le finalità dell'articolo.

Abbiamo avanzato tale proposta in quanto da tempo - e lo stesso Ministro ha avuto diverse occasioni per ricordare e sottolineare tale aspetto in sede di Commissione - il problema dei contratti del pubblico impiego, della spesa per essi prevista e del suo andamento nel corso del triennio, è avvertito da tutti. Il Ministro poc'anzi affermava di conoscere alla perfezione la previsione di spesa nel triennio per i contratti dei pubblici dipendenti. Ebbene, signor Ministro, a nostro avviso ciò è grave. Se lei conosceva alla perfezione tale andamento di spesa non si comprende per quale ragione abbia affermato in sede di Commissione che nel corso degli anni di validità di tali contratti c'è stato un ampio sfondamento rispetto alle previsioni e c'è stato, per effetto del trascinamento e più probabilmente per una sottovalutazione degli oneri di spesa, un onere finanziario considerevole anche nel corso del successivo triennio, al punto che lei ha ricordato come non sia possibile andare al rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti per il triennio 1991-93, rinnovo che slitterà al 1992 (siamo alla fine dell'esercizio finanziario 1991). Addirittura, se non ricordo male, lei ci ha detto che nel 1991 si è registrato un incremento di spesa al di sopra del 7 per cento, dovuto appunto agli effetti del vecchio contratto.

Noi ci siamo preoccupati proprio di questo e di ciò si preoccupano le stesse organizzazioni sindacali, giacchè tale aspetto ha un riflesso più ampio sulla spesa pubblica e sugli stessi rinnovi contrattuali.

La nostra richiesta, dunque, è di istituire un nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego e ai contratti, con la previsione che tale nucleo riceva le ipotesi di accordo previste dalla legge n. 93 del 1986, concernente i trattamenti giuridici ed economici dei pubblici dipendenti, affinchè ne possa valutare gli oneri finanziari diretti ed indiretti. Si tratta quindi dell'espressione di un parere tecnico: il nucleo di valutazione esprime un parere da trasmettere al Consiglio dei ministri. Accanto a questa prima finalità ve ne è una seconda estremamente importante.

Nel corso dell'applicazione del contratto il nucleo deve provvedere al controllo sull'andamento della spesa derivante dalla applicazione degli stessi accordi e deve ovviamente riferire immediatamente al Consiglio dei ministri (al Dipartimento della funzione pubblica o al Ministro della funzione pubblica) gli scostamenti verificati rispetto alle previsioni, o per errore, o anche per elementi nuovi o non sufficientemente valutati all'atto del precedente parere.

Questo è il senso dell'articolo: porre un obiettivo di chiarezza e di trasparenza della spesa per i contratti del pubblico impiego; vogliamo mettere a disposizione della Presidenza del Consiglio e del Dipartimento della funzione pubblica un nuovo organismo tecnico, non per pubblicizzare eventuali sfondamenti, ma per collaborare e fornire elementi: questi non possono venire da un ufficio statistico, ma solo da uno strumento tecnico che abbia le valenze che ho ricordato poc'anzi.

Signor Presidente, colleghi, veramente non capisco quali possano essere le ragioni dell'avversità del Governo e in particolare del Ministro della funzione pubblica a questo articolo, che la Commissione bilancio ha valutato e giustamente approvato, ritenendolo uno strumento tecnico davvero indispensabile. Non ci si venga più a parlare di rigore, in particolare per quel che riguarda la spesa pubblica e per una voce estremamente importante di essa quale quella relativa ai contratti del pubblico impiego, se si rifiuta uno strumento giuridico e tecnico di tale valenza che l'opposizione – credo con estrema coerenza – vuole mettere a disposizione. Lasciatemi dire allora che da parte del Governo e specialmente da parte del Ministro della funzione pubblica non si vuole raggiungere un obiettivo di rigore, probabilmente si preferisce un andazzo di continuo sfondamento della spesa per l'applicazione del contratto dei pubblici dipendenti, perchè tutto sommato quando c'è confusione in questo comparto, chi non vuole mettere ordine, chi non vuole la trasparenza finisce per approfittarne. Così si privilegiano le categorie o comunque i gruppi che all'interno dei settori pubblici sono più forti e godono dei maggiori vantaggi dalla confusione, in particolare nell'applicazione dei contratti dei pubblici dipendenti.

Sono queste le ragioni per le quali con molta determinazione chiediamo all'Assemblea uno sforzo di approfondimento e la reiezione dell'emendamento 9.6 del Governo, soppressivo dell'articolo 9, già approvato dalla Commissione bilancio e appoggiato anche dal relatore in Aula. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro l'emendamento 9.6 soppressivo dell'articolo, anche se ha molte riserve su questa parte del testo, che ritiene assolutamente insufficiente.

RASTRELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario all'emendamento in esame.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* Signor Presidente, desidero aggiungere a quanto ho detto prima che non è esatto affermare che in sede contrattuale i conti non si facciano bene. Il primo e il secondo contratto, per il primo e secondo triennio dopo l'approvazione della legge n. 93, sono rimasti regolarmente nell'ambito della spesa prevista.

Ieri sera ho dettagliatamente chiarito che il terzo contratto, quello scaduto il 31 dicembre 1990, è andato come è andato perchè è partito con il contratto della scuola, che ha visto solidali tutte le forze politiche nell'appoggiare le richieste di questo settore.

I colleghi che hanno dovuto trattare quel contratto si sono trovati di fronte ad una volontà chiaramente espressa da tutte le forze politiche e hanno dovuto secondarla nella misura minima consentita, che però era molto elevata. Lo sfondamento verificatosi con il contratto scaduto il 31 dicembre dello scorso anno non è dovuto ad errori di calcolo o ad una valutazione sbagliata, è dovuto ad una posizione politica presente in tutto il Parlamento che ha portato a superare i limiti di spesa. I conti sono fatti bene, purtroppo tanto bene che sappiamo già che quest'anno avremo una crescita della spesa pubblica che si attesterà intorno all'8 per cento. Questa è la realtà che tutti conosciamo.

Pertanto, creare un organismo esterno all'amministrazione può recare una turbativa alla trattativa in corso con i sindacati. È sbagliato ritenere che ci sia bisogno di un organo esterno: la pubblica amministrazione, con i suoi organismi, non ha mai sbagliato nel fare i conti, almeno in questo settore. Non mi sembra quindi che ci siano le ragioni per istituire un controllo esterno. Ritengo comunque di aver chiarito bene le ragioni del Governo che l'Assemblea potrà valutare.

Trasmissione, da parte del Presidente della Repubblica, della lettera inviata il 14 novembre 1991 al Consiglio superiore della magistratura

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico di aver ricevuto dal Presidente della Repubblica una lettera di accompagno ad un nuovo messaggio inviato al Consiglio superiore della magistratura. Do lettura della lettera del Presidente della Repubblica:

«Signor Presidente, le trasmetto copia della lettera che nello esercizio dei doveri di garanzia che mi incombono quale Presidente della Repubblica ho inviato al Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, al fine di assicurare il corretto funzionamento di quella istituzione in modo da evitare l'insorgere di contrasti con altri organi dello Stato.

Il Consiglio ha infatti ieri adottato la grave decisione di autoconvocarsi per la prossima seduta e di inserire all'ordine del giorno anche argomenti per i quali avevo negato o non ancora concesso l'assenso, così violando la Costituzione e la legge che affidano i poteri di convocazione e di formazione dell'ordine del giorno esclusivamente al Presidente della Repubblica.

Fra gli argomenti illegittimamente posti all'ordine del giorno figurano quelli relativi ai poteri del Ministro di grazia e giustizia e dei capi degli uffici giudiziari. Poichè è mia profonda convinzione che le nostre libere istituzioni possano vivere e svilupparsi solo con il rispetto della Costituzione e delle leggi approvate dal Parlamento, considero la situazione determinatasi di tale gravità da renderne edotti i Presidenti delle Camere perchè ne informino le Assemblee.

Voglia gradire, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione».

Ho ritenuto, data l'importanza e la gravità del tema, di dare lettura immediata di questa lettera.

Ripresa della discussione

LIBERTINI. Eravamo in votazione.

PRESIDENTE. Si trattava di un messaggio del Presidente della Repubblica; siamo in votazione e torniamo in votazione.

FORTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, l'articolo 9, che è stato approvato con il concorso di tutti i Gruppi, che ha ricevuto il parere favorevole da parte del relatore e che è frutto di una elaborazione del Presidente della 11ª Commissione permanente, professor Giugni, a mio avviso non deve essere soppresso, anche se (come è stato sottolineato poco fa) potrebbe essere utilmente stralciata la norma che riguarda i compensi da corrispondere ai membri del Nucleo di valutazione. Ritengo che sia difficile sostenere che non sia utile per il controllo della spesa pubblica avere la possibilità di procedere, mediante l'analisi di un Nucleo di valutazione, allo studio delle conseguenze che le variazioni retributive nell'ambito del pubblico impiego determinano nel settore della spesa pubblica.

Signor Presidente, questo articolo (desidero sottolinearlo) non deriva da un particolare Gruppo, è nato da un'esigenza complessiva e meritevole avvertita nell'ambito delle Commissioni bilancio e lavoro, una esigenza complessiva di serietà e vigore diretta al calcolo della spesa pubblica, che fa onore ad un Parlamento che è continuamente oggetto di attacchi per il suo presunto lassismo proprio in tema di spesa pubblica. Pertanto, dichiaro, a nome del Gruppo socialista, che questo articolo deve essere mantenuto e che quindi voteremo contro l'emendamento soppressivo presentato dal Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per dichiarare, anche a nome dei colleghi del mio Gruppo, la nostra valutazione negativa sull'emendamento soppressivo presentato dal Governo. Noi riteniamo che prevedere uno strumento di valutazione della dinamica della spesa conseguentemente ai trattamenti giuridico-economici dei pubblici dipendenti (certamente poi possiamo discutere sul modo di comporlo e di organizzarlo) sia di primaria utilità, se si vuole realizzare qualcosa di serio per il contenimento della spesa pubblica.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo che rappresento sull'emendamento 9.6.

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro la proposta del Governo tendente alla soppressione dell'articolo 9. Devo ricordare che quanto si verifica è esattamente il contrario di quello che ieri ha sostenuto il Ministro in riferimento alla valutazione dei contratti. L'amministrazione non possiede dei parametri e se li ha non li utilizza; al Ministro della funzione pubblica interessa soltanto acquisire il consenso di determinate categorie e non fare l'analisi dei costi dei contratti. Quindi, ben venga un nucleo di questo genere che consente all'amministrazione e al Parlamento di giudicare e di accertare meglio tali avvenimenti.

Per questi motivi, signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore del mantenimento dell'articolo.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COVI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare che il Gruppo repubblicano voterà a favore del mantenimento dell'articolo 9, introdotto dalla Commissione molto opportunamente nell'ambito del disegno di legge al nostro esame. Questo è uno dei punti essenziali per cercare di contenere la spesa pubblica in un settore molto importante, fonte di gravi e continui sobbalzi nell'ambito della spesa stessa.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, a nome dei Verdi dichiaro che voteremo a favore del mantenimento del testo, così come proposto dalla Commissione. Finalmente potremo avere un meccanismo che ci consentirà di valutare attentamente tutto il sistema del trattamento giuridico-economico dei pubblici dipendenti. Il Governo vuole rimangiarsi tutto per avere le mani libere e per muoversi a suo piacimento.

Credo che l'articolo 9 contenga una norma-bandiera di moralità e di moralizzazione della struttura del pubblico impiego.

Pertanto, voterò a favore del testo, così come licenziato dalla Commissione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a dare annuncio dei richiedenti la verifica.

DIONISI, *segretario*. La verifica del numero legale è stata richiesta dai senatori Libertini, Cossutta, Salvato, Crocetta, Dionisi, Vitale, Tripodi, Serri, Spetič, Moro, Pollice e Meriggi.

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, prima di passare alla votazione dell'emendamento 9.6.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è ampiamente in numero legale.

CROCETTA. «Ampiamente»?

PRESIDENTE. Abbastanza.

Per la discussione della lettera del Presidente della Repubblica

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, poichè lei ha interrotto la votazione per leggere il messaggio del Capo dello Stato...

PRESIDENTE. Non ho interrotto la votazione. Non l'avevo aperta ancora: questa è una pura menzogna; io non avevo aperto nessuna votazione!

LIBERTINI. Lei non può usare quel termine!

PRESIDENTE. Ma non avevo aperto nessuna votazione!

LIBERTINI. Lei non può usare quel termine con me: lei non può usare il termine «menzogna». (*Commenti*).

PRESIDENTE. Quale votazione avevo aperto, scusi?

CROCETTA. C'era stata una dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. C'è anche la prassi, che ho fatto controllare, in base alla quale i messaggi del Presidente della Repubblica vengono comunicati all'Assemblea appena pervenuti.

LIBERTINI. Se lei non avesse avuto quello scatto e non avesse aggiunto una parola insultante, che io respingo al mittente, avrebbe sentito che non intendevo affatto criticarla. (*Vivaci commenti dal centro e dalla sinistra*). Io non do del mentitore a nessuno, qui dentro, per essere chiari, e non accetto che lo si dica a me: chiaro? Quindi, i commenti è bene farli a bassa voce.

Io invece sollevavo un altro problema, signor Presidente. Lei ha dato la parola per dichiarazione di voto e ha poi interrotto le dichiarazioni di voto dicendo che il messaggio del Presidente della Repubblica era di tale importanza che era urgente farlo conoscere. In effetti (questo è il ragionamento che volevo farle), il messaggio mi sembra di enorme rilevanza. La questione che pongo è che, siccome in altra occasione ci siamo sempre battuti contro la discussione dei messaggi del Presidente della Repubblica per una ragione di principio e, tuttavia, è stata decisa la discussione, mi sembra necessario (naturalmente non è un problema di adesso, ma voglio porlo pubblicamente), dato che si è discusso il precedente messaggio, discutere anche questo.

Quindi, a nome del nostro Gruppo, pongo il problema all'attenzione della Presidenza e dei Capigruppo.

Come vede, signor Presidente, non avevo nessuna intenzione critica nei suoi confronti e mi dispiace molto la sua reazione.

PRESIDENTE. Questo è un problema serio. Io avevo equivocato ritenendo che lei mi criticasse su un punto che non era vero, perchè formalmente la votazione non era aperta, in quanto lei sa benissimo che la discussione sugli emendamenti precede l'inizio delle operazioni di voto.

CROCETTA. Era una dichiarazione di voto, Presidente, ma non è questo...

PRESIDENTE. Comunque, non c'è nessuna norma che vieti di leggere in Aula un messaggio del Presidente della Repubblica; quindi, la questione è superata. E lei stesso, senatore Libertini, dà conforto alla mia decisione (che poi, in regime bicamerale, è anche tesa a informare il Senato tempestivamente, prima magari che lo sappia dalle agenzie, o che l'annuncio sia letto solo alla Camera: questo è evidente) sollevando un problema che invece merita di essere valutato, evidentemente, più dalla Conferenza dei Capigruppo che da me.

Però, le ricordo che questo non è un messaggio indirizzato al Parlamento: questa è una lettera indirizzata al Consiglio superiore della magistratura di cui il Presidente della Repubblica ha mandato copia per conoscenza al Presidente della Camera e al Presidente del Senato. Ora, la prassi costante per questo tipo di messaggi, che non sono messaggi

rivolti al Parlamento, è quella di inviarli alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª, il che è già avvenuto parecchie volte nel corso di questa legislatura, perchè il presidente Cossiga di questo tipo di messaggi, che non sono messaggi in senso proprio, ne ha inviati diversi, se lei ricorda, senatore Libertini, sempre controfirmati dal Ministro Guardasigilli: anzi, colgo l'occasione per dire che anche questa volta il messaggio è controfirmato dal ministro Martelli.

Quindi io porterò la questione da lei sollevata alla prossima riunione dei Capigruppo, pur ritenendo che la prassi che si riferisce a questa specie di documenti non implichi automaticamente un dibattito in Aula. Però ammetto che il problema esiste e che il tema è di grandissimo rilievo.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal Governo.

(*Segue la votazione per alzata di mano*).

Stante l'incertezza sull'esito del voto, dispongo che la votazione venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Non è approvato. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla destra*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, i senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore dell'emendamento 9.1, che rende più perentoria l'attuazione di queste norme.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 9.1 tende a stabilire un termine per l'istituto che abbiamo in questo momento convalidato. Siccome si tratterebbe soltanto di una norma precettiva, senza termine, fissare in tre mesi il termine per l'entrata in funzione del nucleo di valutazione mi sembra assolutamente congruente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, ci sono gli estremi per tale richiesta?

DIONISI, *segretario*. Mi sembra di no.

PRESIDENTE. Non accolgo la richiesta del senatore Crocetta. Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma come faccio a concedere la controprova? Non la posso concedere.

Ieri oltretutto avete mosso un'eccezione procedurale, dalle 23,30 alle 23,40, per sostenere che il potere di controprova era solo del Presidente, che non doveva neanche invocare il parere dei Segretari.

Adesso, dopo un voto che è stato palesemente, a giudizio di tutti, contrario all'emendamento, lei mi chiede una controprova senza che io nemmeno sondi – come mi sembrava corretto – il parere dei segretari?

Se devo essere io a decidere, senza ascoltrare i Segretari, non concedo la controprova. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Commenti*).

Siete d'accordo?

SERRI. Sì, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.3.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Per effetto della votazione di poco fa, salvo modifiche da parte della Camera dei deputati, risulta istituito il Nucleo di valutazione. Secondo il testo approvato dalla Commissione, esso è composto di sette persone (anche se, con un altro nostro emendamento, avevamo proposto di portarne il numero a nove). A questo punto, è indispensabile distinguere, nell'ambito dei sette componenti, quelli che hanno funzione diretta da coloro che hanno funzione supplente. Potrebbe infatti verificarsi il caso di un collegio perfetto e la mancanza di questa indicazione potrebbe portare ad una deficienza nell'attività dell'istituto.

Per queste ragioni abbiamo proposto un emendamento in base al quale dei sette membri componenti il Nucleo di valutazione cinque svolgono funzioni di rappresentanza diretta, mentre altri due hanno una funzione supplente.

Questo emendamento, che serve soltanto a completare il quadro delle disposizioni, ritengo possa essere accettato.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori di Rifondazione comunista si asterranno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.5.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, questo emendamento è un atto di coraggio, perchè i componenti del Nucleo di valutazione debbono avere una esperienza, un tecnicismo e una competenza di particolare natura. Per questi motivi la scelta è stata affidata alla responsabile valutazione dei Presidenti del Senato e della Camera dei deputati e la definitiva designazione compete al Capo dello Stato.

Ora, vogliamo precisare che tra le cause di esclusione tassativa esiste l'aver avuto esperienze sindacali, perchè l'esperienza sindacale, per sua natura – come, d'altra parte, l'esperienza imprenditoriale – comporta un'esigenza professionale e un'alterazione di valutazione obiettiva che invece, in questo caso, deve essere assicurata.

Pertanto, mi sembra che sia un ottimo modo per «strumentare» in via definitiva il titolo e la qualità delle persone che debbono svolgere una funzione così importante.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto contrario del Gruppo della Rifondazione comunista.

RASTRELLI. Era ovvio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Il relatore, senatore Bonora, ha chiesto la votazione per parti separate, relativamente al secondo periodo del comma 4.

Se non si fanno osservazioni, sarà quindi messo ai voti innanzitutto il secondo periodo del comma 4. Saranno poi messe ai voti le rimanenti parti dell'articolo.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, abbiamo già votato contro la soppressione dell'articolo.

LIBERTINI. Non possiamo votare due volte la stessa materia.

PRESIDENTE. Quando c'è un unico emendamento soppressivo, si vota una sola volta sul mantenimento dell'articolo. In questo caso, senatore Libertini, c'è una richiesta di votazione per parti separate che è cosa diversa dalla votazione di un emendamento soppressivo.

Pertanto, devo mettere ai voti prima il secondo periodo del comma 4, poi le rimanenti parti dell'articolo 9.

* LIBERTINI. Avendo votato l'articolo e avendo respinto la sua soppressione, quella che possiamo votare adesso è soltanto la soppressione di una parte.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, le rispondo subito. Il comma 2 dell'articolo 102 del Regolamento recita: «Quando è presentato un solo emendamento soppressivo di un intero articolo, si pone ai voti il mantenimento del testo».

CROCETTA. Noi stavamo dicendo questo.

PRESIDENTE. Ora la situazione è diversa: essendo stati presentati vari emendamenti, sono obbligato a porli in votazione separatamente. L'emendamento soppressivo ho dovuto porlo ai voti per primo. Quell'emendamento avrebbe potuto far decadere tutti gli altri emendamenti. Ora, essendo stato respinto, tutti gli emendamenti sono rimasti in vita e sono stati regolarmente votati.

CROCETTA. Poichè abbiamo votato l'emendamento soppressivo dell'articolo 9, che non è stato accolto, l'articolo è rimasto in piedi. Se c'è un emendamento del relatore...

GUZZETTI. Ma non ci sono emendamenti; il relatore ha chiesto solo la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Infatti, il relatore chiede soltanto la votazione per parti separate, che è del tutto compatibile con la reiezione di un precedente – di diversa fonte – emendamento soppressivo. L'articolo, comunque, va votato. (*Commenti*).

Onorevoli senatori, cerco sempre di usare l'arma della persuasione e della ragione e mi sforzo di mantenere la discussione sul giusto filo.

Pertanto, metto ai voti il secondo periodo del comma 4 dell'articolo 9, secondo la proposta avanzata dal relatore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della restante parte dell'articolo 9.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, non possiamo votare a scatola chiusa. Sulla soppressione della seconda parte del comma 4 tutta l'Assemblea è d'accordo. Nessuno può in questo momento autorizzare il sospetto che si voglia assicurare ai sette membri del Nucleo di valutazione della spesa una retribuzione annua di 300 milioni.

GUZZETTI. Bravo!

RASTRELLI. È pacifico, quindi, che l'Assemblea voglia demolire questa parte della norma che erroneamente è stata inserita nell'articolato.

Le chiedo allora la cortesia di effettuare una votazione chiara su tale aspetto, affinchè chi non vuole il mantenimento di questa norma, moralmente abnorme, possa pronunziarsi per la sua soppressione.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, è esattamente quanto sto facendo. Ho già posto in votazione la parte dell'articolo cui lei si riferisce. Il secondo periodo del comma 4, che lei desidera venga respinto, è già stato soppresso, alla quasi unanimità, dall'Assemblea.

Quindi, quanto lei desidera si è già verificato.

Resta ora da votare la restante parte dell'articolo 9, secondo la proposta del relatore.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, sia io sia il senatore Strik Lievers, qualora non fosse stato soppresso il secondo periodo del comma 4 ci saremmo astenuti dalla votazione. Al contrario, essendo tale parte stata soppressa, voteremo a favore della restante parte dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Desidero chiarire una volta per tutte che la votazione della restante parte dell'articolo 9 implica la votazione dell'articolo stesso.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, siamo ovviamente favorevoli al mantenimento dell'articolo 9. Dirò di più: sarebbe straordinario che l'Assemblea, dopo aver respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 9, si pronunziasse ora per una soppressione del medesimo.

Mi sembra quindi obbligato un voto favorevole. Se ciò non avvenisse, ci troveremmo di fronte ad una questione regolamentare assai complessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9, nella restante parte.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

CAPO IV
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA

Art. 10.

(*Contribuzione INAIL*)

1. Per il finanziamento della gestione agricola dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), la quota capitaria annua a carico dei lavoratori autonomi e dei concedenti di terreni a mezzadria ed a colonia è elevata da lire 500.000 a lire 700.000 a decorrere dal 1° gennaio 1992, a lire 800.000 a decorrere dal 1° gennaio 1993 e a lire 900.000 a decorrere dal 1° gennaio 1994. Per le aziende situate nei territori montani, di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonchè nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la predetta quota capitaria è elevata da lire 295.000 a lire 560.000 a decorrere dal 1° gennaio 1992, a lire 640.000 a decorrere dal 1° gennaio 1993 e a lire 720.000 a decorrere dal 1° gennaio 1994. La misura contributiva di cui all'articolo 4, primo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, già fissata al 9 per cento dall'articolo 9, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, è elevata al 10 per cento dal 1° gennaio 1992.

2. Dal 1° gennaio 1992, le rendite corrisposte dall'INAIL per i mutilati e invalidi del lavoro sono rivalutate con cadenza annuale.

3. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1992, il terzo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, è sostituito dal seguente:

«Le aliquote di cui al secondo comma si applicano integralmente sulla retribuzione giornaliera non eccedente il limite massimo di lire 1.000.000, mentre sulla eventuale eccedenza si applica un contributo di solidarietà nella misura del 5 per cento, di cui il 2,50 per cento a carico del datore di lavoro».

4. Con la stessa decorrenza di cui al comma 2, l'importo della retribuzione giornaliera oltre il quale le imprese possono esercitare rivalsa per metà dei contributi dovuti, ai sensi del secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, è elevato da lire 25.000 a lire 80.000.

Su questo articolo sono stati presentati una proposta di stralcio e i seguenti emendamenti:

Stralciare il comma 1.

1. CARLOTTO, MORA, DIANA, FERRARI-AGGRADI, MICOLINI, SALERNO, SARTORI, ZANGARA, EMO CAPODILISTA, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, PEZZULLO, DUJANY, PERRICONE, VECCHI, TOTH

Sopprimere l'articolo.

10.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le cifre: «700.000 - 800.000 - 900.000 - 560.000 - 640.000 - 720.000» *rispettivamente con le cifre*: «600.000 - 700.000 - 800.000 - 395.000 - 495.000 - 595.000».

10.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

10.5 CROCETTA, LIBERTINI, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le cifre: «560.000 - 640.000 - 720.000» *rispettivamente con le cifre*: «495.000 - 595.000 - 695.000».

10.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dal 1° gennaio 1992 la spesa complessiva prevista già a carico dei coltivatori diretti e dei concedenti dei terreni a mezzadria ed a colonia, è a carico della gestione dello Stato e riferita al comma 6 dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88».

10.4 LOPS, CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI, SCIVOLETTO

Sopprimere il comma 2.

10.6 IL GOVERNO

Sono stati successivamente presentati nuovi testi dei seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

10.1 (Nuovo testo) COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le cifre: «700.000 - 800.000 - 900.000» *rispettivamente con le cifre*: «600.000 - 700.000 - 800.000».

10.2 (Nuovo testo) COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Invito i presentatori ad illustrare la proposta di stralcio.

CARLOTTO. Signor Presidente, intervengo per motivare la presentazione della proposta di stralcio relativa al comma 1 dell'articolo 10, che reca, oltre alla mia firma, quelle dei senatori Mora, Diana, Ferrari-Aggradi, Micolini, Salerno, Sartori, Zangara, Emo Capodilista, Cascia, Casadei Lucchi, Lops, Margheriti, Scivoletto, Pezzullo, Dujany, Perricone, Vecchi e Toth. Mi rivolgo ai signori Ministri per premettere ed evidenziare che con tale proposta di stralcio del comma 1 dell'*ex* articolo 9, ora articolo 10, non abbiamo alcuna intenzione di compromettere l'iniziativa del Governo, che, con la manovra economico-finanziaria, desidera migliorare i conti dello Stato. Nè si tratta di una proposta tendente ad ottenere finanziamenti o, tanto meno, a privilegiare un settore od una categoria nei confronti di altre.

È nostra intenzione ottenere, attraverso lo stralcio, che l'esame del provvedimento possa effettuarsi nella Commissione di merito, per consentire gli opportuni approfondimenti onde licenziare uno strumento legislativo giusto, adeguato ed efficace.

Mi riferisco al ripianamento del disavanzo della gestione agricola dell'INAIL, l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro. Esso denunzia, per la questione agricola a livello nazionale, un passivo di circa 2.000 miliardi all'anno. Questo punto merita un accertamento e un chiarimento, perchè dai dati rilevati in una provincia campione risulta invece un attivo nella gestione agricola e non si capisce, quindi, come possa esservi una tale situazione a livello nazionale.

Gli aumenti previsti dall'articolo 10, al comma 1, variano dall'80 per cento ad un massimo del 144 per cento per i contributi capitari; maggiormente penalizzate risultano le zone svantaggiate e montane, in contrasto con la più volte dichiarata volontà del Parlamento e del Governo di favorire la permanenza del presidio umano nelle zone

marginali a difesa del territorio. È previsto, inoltre, l'aumento dal 9 al 10 per cento a carico dei datori di lavoro, sia per i dipendenti stagionali che per quelli abituali.

La 9ª Commissione permanente del Senato, nel parere inviato alla Commissione bilancio, ha evidenziato le palesi sperequazioni che provocherebbe un provvedimento che contrasta con la filosofia della stessa legge istitutiva dell'INAIL, che – come per i lavoratori dipendenti – oltre alla mututalità prevede la solidarietà nell'ambito della categoria interessata. La 9ª Commissione ritiene quindi necessaria una radicale riformulazione del testo, al fine di prevedere il superamento delle quote contributive capitarie fisse, che non tengono conto delle condizioni di reddito degli assicurati e che inoltre potrebbero differenziarsi – come già avveniva in passato – in relazione alla esposizione al rischio delle singole lavorazioni.

Inoltre, è significativo rilevare che anche l'11ª Commissione del Senato (Lavoro e previdenza sociale) si è espressa in tal senso. Infatti dal resoconto della seduta del 17 ottobre 1991, risultano tali affermazioni del relatore, senatore Tani: «Si osserva che in relazione ai contributi INAIL, disciplinati dall'articolo 9, si mantiene in vita un sistema di quote capitarie che non segue criteri di giustizia contributiva; gli incrementi, infatti, finiscono per gravare su soggetti con scarsa capacità contributiva e risultare invece irrilevanti per altri soggetti. Per affrontare correttamente il problema di un più efficace funzionamento dell'INAIL sarebbe inoltre opportuno operare un più severo controllo sui meccanismi di accertamento degli infortuni».

Questo significa che un pastore che ha cinque capre paga gli stessi contributi di un imprenditore agricolo con un'azienda di ben altre dimensioni, il che contrasta con la filosofia della legge istitutiva, che prevedeva oltre alla mutualità – cioè tutti pagano per chi ha bisogno – una contribuzione rapportata alle reali condizioni di reddito dell'impresa, tant'è vero che inizialmente la contribuzione avveniva attraverso un'aliquota applicata sui redditi agrari e dominicali, che a seguito della riforma fiscale (non si sa per quale motivo) è stata cancellata, imboccando invece la strada della contribuzione soltanto sulla quota capitaria.

Da quanto mi risulta, queste stesse considerazioni possono anche essere attribuite alla direzione dell'INAIL; quindi, signori Ministri ed onorevole Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, noi non chiediamo nessun particolare privilegio, ma semplicemente che questa norma possa essere stralciata e sottoposta all'esame della Commissione di merito, cioè la Commissione lavoro, con l'impegno evidente di attribuire alla categoria interessata una contribuzione sufficiente a ripianare la gestione. Qualora questa sia passiva, si intende fare in modo che la contribuzione sia rapportata e proporzionata sia alle condizioni di rischio che le varie lavorazioni comportano, sia alle condizioni di reddito aziendale.

Mi permetto quindi – interverranno dopo di me anche gli altri colleghi che hanno sottoscritto la proposta di stralcio; ovviamente potranno partecipare tutti alla discussione – di chiedere al Governo e al relatore di esprimere un parere favorevole su questa nostra richiesta.

D'altra parte, l'INAIL non ha la necessità immediata di nuove risorse. Lo stesso direttore generale dell'INAIL, nella relazione tenuta recentemente al consiglio di amministrazione, dopo aver evidenziato la situazione di squilibrio della gestione agricola ha dichiarato che sotto il profilo finanziario la gestione generale per il 1992 prevede un andamento favorevole, con un avanzo di cassa finale di circa 162 miliardi, indice, questo, di una situazione di liquidità notevolmente migliorata rispetto al recente passato, che ha consentito di predisporre, dopo molti anni, un cospicuo piano di investimenti mobiliari ed immobiliari.

Il Governo ha quindi la possibilità, attraverso lo stralcio, di intervenire o con un decreto-legge o in un'altra forma e di dare la possibilità alla Commissione di merito di approfondire questa delicata e importante tematica.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, intervengo per esprimere il parere contrario del Governo sulla proposta di stralcio del primo comma dell'articolo 10, che, come è stato illustrato, porterebbe ad una minore entrata delle contribuzioni INAIL per il finanziamento della gestione agricola dell'Istituto nazionale, pari a circa 307 miliardi per il 1992, a 243 miliardi per il 1993 e a 386 per il 1994.

È stata sottolineata la necessità di non appesantire il *deficit* dell'INAIL e di instaurare un nuovo sistema contributivo, rapportato non più a quote fisse, ma al reddito.

Indubbiamente, uno stralcio oggi è impossibile. Tuttavia, proporrei l'accantonamento dell'articolo 10 perchè si possa ricercare una formulazione che, mantenendo il contributo Inail nella quantità ipotizzata dal Governo, permetta di andare incontro alle esigenze prospettate, che indubbiamente hanno una loro base reale. Possiamo pertanto accettare solo un accantonamento dell'articolo 10, proprio per ricercare una soluzione che possa sia garantire le entrate che essere compatibile con le esigenze che sono state qui prospettate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo propone di accantonare l'esame dell'articolo 10.

LIBERTINI. Fino a quando?

PRESIDENTE. Questo articolo verrà ripreso in considerazione al termine dell'esame degli articoli.

Se ho capito bene, tale proposta di accantonamento, dal punto di vista procedurale, per il voto che deve esprimere l'Assemblea, precede la proposta di stralcio. Se la proposta di accantonamento verrà respinta, allora procederemo alla votazione della proposta di stralcio.

Onorevoli colleghi, sulla proposta di accantonamento presentata dal Governo apro la discussione, nella quale può intervenire un rappresentante per Gruppo. In sostanza, il Governo ha presentato una proposta diversa rispetto a quella presentata dal senatore Carlotto e da altri senatori. Stralciare vuol dire eliminare dalla legge, mentre accantonare vuol dire riproporre l'esame al termine della discussione degli articoli.

Invito il relatore a pronunziarsi su tale proposta.

BONORA, *relatore.* Signor Presidente, sono d'accordo.

LOPS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPS. Signor Presidente, desidero dichiarare innanzitutto che non sono d'accordo sulla proposta di accantonamento e ne spiegherò il motivo.

La proposta di accantonamento tende a spostare l'esame di questo articolo al termine della discussione sull'articolato del provvedimento, cioè dopo aver preso in esame l'articolo 24. Per ora farò solo una considerazione; poi, interverrò per dichiarazione di voto, quando riprenderemo l'esame dell'articolo 10, per esprimere il nostro giudizio.

L'osservazione che desidero fare è che il Governo ha avuto, dal giorno in cui si è riunita la Commissione...

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Senatore Lops, non è compito del Governo presentare emendamenti sostitutivi in relazione a proposte emendative soppressive presentate dai Gruppi. Il Governo, su questo specifico argomento, ha già espresso, sia nell'ambito della Commissione bilancio che nella Commissione di merito, il proprio parere negativo. Infatti, ciò che preme al Governo è di garantire una maggiore entrata contributiva per sanare parzialmente il *deficit* dell'INAIL. Quindi, l'emendamento compromissorio (chiamiamolo così) deve venire...

PRESIDENTE. Onorevole Bissi, chi le ha dato la parola? Lei deve intervenire quando la Presidenza le dà la parola e non deve interrompere gli interventi dei senatori. Quando il senatore Lops avrà terminato il suo intervento, se lei deciderà di intervenire, le darò la parola. Altrimenti, si svolge un dialogo incomprensibile.

Senatore Lops, continui pure il suo intervento.

LOPS. Signor Presidente, forse sono stato frainteso. Desideravo esprimere una semplice considerazione. Sono passati molti giorni da quando si è riunita la Commissione agricoltura per esprimere il proprio parere; da quella data ad oggi, in sostanza, se si voleva, si poteva pensare di fare andare diversamente le cose rispetto al modo in cui stanno procedendo adesso. D'altra parte, che cosa impedisce al Governo, se viene accettata la proposta di stralcio, di presentare un disegno di legge

e di chiedere poi al Parlamento una corsia preferenziale per il suo esame, portando avanti così il suo discorso, che non riguarda la manovra finanziaria? È questo il problema. Non ho intenzione di svolgere adesso la nostra dichiarazione di voto e di esprimere le valutazioni del Gruppo parlamentare che rappresento. Interverrò dopo; adesso desidero solo sottolineare che non ci soddisfa e non siamo favorevoli alla proposta di accantonamento. La accetteremo soltanto giocoforza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in questo caso si tratta non di intervenire per dichiarazione di voto, ma per esprimere un parere che serve a mettere in votazione la richiesta di accantonamento presentata dal Governo.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, mi dichiaro contrario alla proposta di accantonamento, perchè il Governo ha avuto un mese di tempo (durante l'esame in Commissione sui documenti di bilancio) per proporre diverse soluzioni. Adesso non capisco quali soluzioni voglia tirar fuori dalla manica (forse sarebbe interessante saperlo).

Per questi motivi, mi dichiaro contrario alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'articolo 10, presentata dal Governo.

È approvata.

SERRI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Serri, non accolgo la sua richiesta.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

*Dopo l'***articolo 10**, *inserire il seguente*:

«Art. 10-*bis*.

(*Regolarizzazione per carichi contributivi dovuti allo SCAU*)

1. I carichi contributivi afferenti il 1987 e anni precedenti dovuti dalle imprese agricole singole od associate per il proprio personale dipendente e dalle aziende coltivatrici dirette, mezzadrili e coloniche per le gestioni di propria competenza, possono essere versati, senza aggravio di interessi, tramite appositi bollettini predisposti dal Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) in quaranta rate trimestrali uguali e consecutive a decorrere dal 1° giugno 1992. Per avvalersi della dilazione gli interessati debbono presentare allo SCAU apposita domanda entro il 28 febbraio 1992.

2. Alla regolarizzazione effettuata ai sensi del comma 1 le sanzioni civili sono applicate in misura pari agli interessi del 5 per cento annuo.

3. La regolarizzazione estingue i reati previsti in materia di versamenti di contributi e premi e le obbligazioni per sanzioni amministrative con la esclusione delle spese legali».

10.0.1 DIANA

*Dopo l'***articolo 10**, *inserire il seguente*:

«Art. 10-*bis*.

(*Contributo dell'Inps per gli asili nido*)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1993, il contributo all'INPS per gli asili nido anzichè nello stato di previsione del Ministero della sanità, va iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione».

10.0.2 CALLARI GALLI, FERRAGUTI, TORNATI, CASCIA, SPOSETTI, TOSSI BRUTTI, NESPOLO, TEDESCO TATÒ, ZUFFA, SENESI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, VIGNOLA

Invito i presentatori ad illustrarli.

DIANA. Signor Presidente, l'emendamento 10.0.1 si illustra da sè.

* CALLARI GALLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare l'importanza che il contributo INPS per gli asili nido venga iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e non in quello della sanità.

Il problema educativo dei primi anni di vita e quindi dei bambini che frequentano gli asili nido è stato più volte sottolineato.

L'emendamento da noi presentato tende a tradurre in norma una realtà che in molti comuni del nostro paese è già consolidata, in quanto molto spesso gli asili nido rientrano tra le competenze degli assessorati alla pubblica istruzione.

Ciò chiarirebbe a livello generale ed istituzionale un rapporto che molto spesso oggi rimane ambiguo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 10.0.1, mi rimetto all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.0.2, presentato dalla senatrice Callari Galli e da altri senatori, debbo dire che esso mi pare irrilevante dal punto di vista finanziario.

A tale riguardo vorrei fare una breve considerazione. In effetti, nei bilanci degli enti locali che gestiscono gli asili nido, tali imputazioni non sono fatte nè sulla Pubblica istruzione, nè sulla Sanità, nè sull'assistenza, bensì sugli interventi in campo sociale.

Per questa ragione, esprimo parere contrario su tale emendamento.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario sui due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Diana.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.2.

SALVATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.2, presentato dalla senatrice Callari Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

SERRI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

Art. 11.

(*Requisiti reddituali delle prestazioni ai minorati civili*)

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, dopo le parole «dal Ministero dell'interno» sono inserite le seguenti: «con esclusione di quelle erogate ai ciechi civili».

2. Con effetto dal 1° gennaio 1992, ai fini dell'accertamento della condizione reddituale per la concessione delle pensioni assistenziali agli invalidi civili, con esclusione dei ciechi e dei sordomuti, da parte del Ministero dell'interno, si applica il limite di reddito individuale stabilito per la concessione della pensione sociale da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

3. Per i titolari delle prestazioni di cui al comma 2, già in godimento al 1° gennaio 1992, ed in possesso di redditi superiori ai limiti stabiliti nel medesimo comma, non opera, finchè permane tale condizione, il relativo meccanismo di perequazione automatica delle prestazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

11.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

11.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è aggiunto il seguente comma:

"*1-bis*. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai cittadini che abbiano conseguito le prestazioni pensionistiche per i minorati civili erogate dal Ministero dell'interno alla data di entrata in vigore della presente legge"».

11.7 AZZARETTI, GUZZETTI, SARTORI, LEONARDI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «assoluti, ai sordomuti e agli invalidi civili totali».

11.5 DUJANY

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, ai sordomuti e agli invalidi totali».

11.10 VECCHI, IANNONE, CHIESURA, ANTONIAZZI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sordomuti e invalidi totali».

11.14 MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO

Sopprimere i commi 2 e 3.

11.8 AZZARETTI, GUZZETTI, SARTORI, LEONARDI

Sopprimere il comma 2.

11.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 2, sostituire le parole: «con esclusione dei ciechi e dei sordomuti» *con le altre:* «con esclusione dei ciechi, dei sordomuti e degli invalidi totali».

11.12 FABBRI, ZANELLA, PUTIGNANO, DELL'OSSO, PIZZO, TOTH

Al comma 2 dopo le parole: «dei ciechi» *inserire le seguenti:* «degli invalidi civili non deambulanti».

11.9 IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «dei sordomuti» *inserire le seguenti:* «e degli invalidi totali».

11.11 CHIESURA, VECCHI, IANNONE, ANTONIAZZI

Al comma 2, sostituire le parole: «e dei sordomuti», *con le altre:* «assoluti, dei sordomuti e degli invalidi civili totali».

11.13 DUJANY

Al comma 2 dopo le parole: «e dei sordomuti» *inserire le seguenti*: «e degli invalidi civili al 100 per cento».

11.6 RASTRELLI, MANTICA

Sopprimere il comma 3.

11.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Gli emendamenti presentati del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

AZZARETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vi chiedo la cortesia di un attimo di attenzione perchè credo che molti

di voi siano imbarazzati, per non dire sconcertati quanto me, di fronte ai contenuti degli articoli 11 e 12 di questo disegno di legge, che non solo a prima vista, ma concretamente appaiono persecutori nei confronti di quel famoso «un terzo» della società italiana, meno fortunata, meno privilegiata e meno protetta, che tutti, almeno a parole, affermiamo di voler aiutare a crescere per farla entrare nella società dei «due terzi», dove la gente vive più serenamente e agiatamente.

È dal 1988 che il Governo, nella legge finanziaria e in altri provvedimenti occasionali, cerca di spogliare di quel poco che è stato giustamente dato ai portatori di *handicap*, i pensionati sociali, i pensionati al minimo, mediante la frantumazione della cosiddetta maggiorazione sociale e dell'integrazione al minimo di pensione.

Voglio solo ricordare che la pensione sociale si aggira intorno alle 300.000 lire mensili: per soddisfare un minimo di esigenza di sopravvivenza, a questa categoria è stata concessa una «maggiorazione sociale» di 200.000 lire mensili circa, così come è stata concessa una integrazione al minimo di pensione variante dalle 100.000 alle 200.000 lire mensili per chi percepisce circa 400-500.000 lire al mese.

Qualche anno fa, anche per porre fine a queste ricorrenti, mortificanti e misere polemiche, il Senato aveva votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a presentare, entro tre mesi (allora), un disegno di legge di riordino di questa delicata, complessa e confusa materia, in grado di chiarire e razionalizzare, modificandole, le sorgenti di spesa, con l'introduzione di un parametro oggettivo certo, quale la «soglia di sopravvivenza» o «minimo vitale», in grado di garantire l'integrazione ai «sottosoglia» e la sospensione di ogni provvidenza a chi tale soglia superasse per qualsiasi ragione.

Il Governo aveva accolto tale ordine del giorno, ma si è ben guardato dall'assolvere gli impegni assunti, tanto è vero che, anche in questa occasione, vengono riproposti i soliti, fastidiosi tagli alla «spesa povera», destinati a scatenare nel paese la ribellione sociale delle classi deboli, di quelle categorie che dovremmo proteggere, con l'inevitabile conseguenza di alimentare e suffragare la convinzione diffusa nel paese che le forze politiche non pensano alla gente, come titolava stamane un giornale, soprattutto non pensano alla povera gente.

L'emendamento 11.7 si preoccupa semplicemente di correggere una vera e propria infamità, approvata con la legge 29 dicembre 1990, n. 407, che all'articolo 3 prevedeva la «incompatibilità delle prestazioni pensionistiche erogate dal Ministero dell'interno con le prestazioni concesse a seguito di invalidità contratte per causa di guerra, di lavoro o servizio, nonchè con le pensioni di invalidità erogate dall'assicurazione generale obbligatoria, dalle gestioni pensionistiche per i lavoratori autonomi ed a ogni altra gestione pensionistica per i lavoratori dipendenti avente carattere obbligatorio, facendo salva la facoltà degli interessati di optare per il trattamento più favorevole».

Per fortuna il Ministero dell'interno non ha emanato l'apposito decreto per «regolamentare il diritto di opzione e per disciplinare la revoca dei trattamenti non più dovuti», sicchè con questo emendamento si propone, almeno, di salvaguardare i modesti diritti acquisiti. Al limite, tali provvidenze non si concedano più in futuro, anche perchè

togliere, come si suol dire, «il pane di bocca» alla povera gente dovrebbe non solo angosciare, ma anche ripugnare.

Concludo ricordando brevissimamente alcune considerazioni che un commentatore politico scriveva stamani su un quotidiano, commentando il documento della CEI «Educare alla legalità»: egli affermava che la denuncia dello svuotamento delle funzioni delle Assemblee legislative coglie l'aspetto più evidente della crisi della politica. C'è soltanto un atteggiamento dei partiti, «che pure rimangono essenziali nella organizzazione dello Stato democratico: la sconcertante indifferenza ai bisogni reali della gente».

Ebbene, credo che questa Assemblea abbia il diritto oltre che il dovere di intervenire per modificare i contenuti dell'articolo 11 che – guarda caso – parla dei requisiti reddituali, delle prestazioni ai minorati civili. È una norma che non sta assolutamente in piedi. (*Applausi dal centro e dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Dujany, Mancia e Fabbri hanno rinunciato ad illustrare i propri emendamenti.

* ANTONIAZZI. Signor Presidente, sono d'accordo con alcune delle considerazioni fatte poc'anzi dal senatore Azzaretti circa i contenuti dell'articolo 11. Detto articolo riprende, seppure in forme diverse, i contenuti dell'articolo 3 della legge n. 407, che la maggioranza che sostiene questo Governo ha approvato in quest'Aula. Credo sia giusto ricordare in questo momento che noi votammo contro quella scelta con cui veniva sancita la incompatibilita fra le pensioni degli invalidi del Ministero dell'interno e le pensioni di invalidità civile; oggi riconfermiamo quella scelta. E mi fa piacere che il collega Azzaretti e gli altri colleghi che con lui hanno firmato l'emendamento abbiano cambiato idea seppure in modo tardivo, a conferma della giustezza delle posizioni che avevamo assunto durante la discussione della legge n. 407 del 1990.

Gli emendamenti che abbiamo presentato, in parte difformi da quelli presentati dal collega Azzaretti, respingono non solo la scelta di carattere punitivo nei confronti dei disabili , dei cittadini più deboli, ma soprattutto una inaccettabile discriminazione che si vuole fra questi introdurre.

Non ho capito per quale motivo è possibile cumulare le due pensioni se si è ciechi o sordomuti, mentre ciò non è possibile se si è bloccati su una carrozzella, se si è invalidi totali, se si è paraplegici. Quindi è già grave l'azione punitiva prevista all'articolo 11 e più grave ancora è la discriminazione che si intende introdurre fra categorie di disabili tutti in particolari condizioni di difficoltà. Abbiamo perciò proposto di estendere l'esclusione non solo ai ciechi e ai sordomuti ma anche agli invalidi totali, e tra questi non soltanto ai non deambulanti, ma a tutti coloro che sono bisognevoli di cure e di sostentamento.

Detto questo, anche se il Governo non darà risposta, devo ripetere qui una delle questioni che abbiamo avuto modo di sollevare in diverse occasioni in questi ultimi anni: questa situazione nel campo dell'invalidità civile e dei portatori di *handicap* è figlia delle mancate scelte nel campo delle politiche sociali e dei trasferimenti monetari alle varie

categorie. Da anni siamo in attesa della legge di riforma delle politiche di carattere sociale e dei trasferimenti monetari, legge sempre promessa e mai attuata.

In conclusione, arriviamo poi a queste diatribe, a queste divisioni e a questi interventi di carattere punitivo che noi non possiamo accettare, che respingiamo ed ecco perchè abbiamo presentato gli emendamenti che ho tentato di illustrare, per cercare di porre rimedio a questa grave situazione e all'azione punitiva contenuta nell'articolo 11 del disegno di legge 3004. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 11.9.

LIBERTINI. Perchè lo ritira?

CROCETTA. Forse perchè deve accettare la soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore.* Signor Presidente, vorrei fare una premessa e un discorso molto più ampio sul contenuto dell'articolo 3 della legge n.407, ma non lo faccio, anche perchè ho parlato molto e ho consumato molto tempo riservato anche ai miei colleghi relatori.

Pertanto, dichiaro l'accettazione da parte mia, dell'emendamento 11.12, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori, che poi comprende anche, a mio avviso, l'emendamento 11.11 che, per altro verso, è comprensivo dell'emendamento 11.6 ed anche - per certi versi - dell'emendamento 11.5; mentre il parere è negativo su tutti gli altri emendamenti.

Pertanto, ripeto, il parere è favorevole all'emendamento 11.12, comprensivo del contenuto degli emendamenti 11.11 e 11.6 e, con esclusione della parola «assoluti», comprensivo anche dell'emendamento 11.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il Gruppo della Rifondazione comunista vota a favore del proprio emendamento sottolineando che l'emendamento 11.1 risolverebbe tutti i problemi che vengono risolti in misura minore dagli emendamenti successivi. Questo emendamento è più radicale, è più netto.

AZZARETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Signor Presidente, voglio solo spiegare al collega Libertini che, in assoluta buona fede, ha detto che votando il suo emendamento risolveremmo il problema che non lo risolveremmo affatto perchè non annulliamo l'articolo 3 della legge n.407. Rimanendo in piedi la legge n.407, viene tolta l'integrazione a tutti coloro che l'hanno avuta.

È per questo che noi voteremo contro; anzi, preghiamo i presentatori di ritirarlo.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo 11 e per lo stesso motivo ritiriamo anche l'emendamento 11.2, soppressivo del comma 1 dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.7.

CROCETTA. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

BOATO. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, anche a nome del senatore Strik Lievers, annunzio il nostro voto favorevole all'emendamento 11.7 ed al successivo emendamento 11.8.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, desidero annunziare il mio voto favorevole a questo emendamento. Le motivazioni poc'anzi portate dal senatore Azzaretti sono più che sufficienti perchè il Senato rovesci l'impostazione del Governo. Se a tali motivazioni si aggiungono quelle portate dal senatore Antoniazzi si avrà ben chiaro il quadro della manovra delineata dal Governo, che chiedo con forza venga respinta.

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, desidero far presente che l'emendamento 11.7 è sostitutivo del comma 1 del testo sottoposto al nostro

esame. Non mi sembra che le due materie siano identiche, bensì complementari. Infatti, mentre il comma 1 modifica il primo comma dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, inserendo le parole: «con esclusione di quelle erogate ai ciechi civili», l'emendamento dei senatori Azzaretti ed altri completa quanto contenuto nel citato comma dell'articolo 3, facendo salvi i diritti acquisiti dai cittadini, mediante l'introduzione di un comma 1-*bis*.

Ritengo che i due aspetti non siano in contraddizione, ma compatibili, ed in ogni caso si potrebbe verificare questa mia valutazione. Tuttavia si dovrebbe specificare che l'emendamento 11.7 non è sostitutivo, ma aggiuntivo. In tal caso il nostro Gruppo si pronunzierà a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. I presentatori hanno ascoltato la proposta del senatore Aliverti?

AZZARETTI. Signor Presidente, concordo con quanto affermato dal senatore Aliverti. Desidero soltanto tranquillizzare gli incerti sul fatto che se l'Aula accogliesse anche l'emendamento 11.12, dei senatori Fabbri, Zanella, Putignano, Dell'Osso, Pizzo e Toth, il quadro diverrebbe completo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta avanzata dal senatore Aliverti tende a trasformare in emendamento aggiuntivo di un comma l'emendamento 11.7, attualmente sostitutivo del comma 1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale proposta.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra chiaro che l'emendamento 11.7 è aggiuntivo.

Il problema tuttavia non è quello di allargare il quadro che, da questo punto di vista, si potrebbe ancor più ampliare, ma è quello delle compatibilità. Mi affido, per tale aspetto, alla sensibilità dei senatori e comunque non intendo condurre battaglie inutili.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo conferma il giudizio precedentemente espresso, facendo riferimento anche all'ultima osservazione del relatore. I senatori devono rendersi conto che in tal modo aggiungiamo esenzioni.

AZZARETTI. Questo si comprende benissimo!

PIZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PIZZO. Sul nostro emendamento 11.12 si sono già espressi favorevolemente il relatore ed il Governo; se da parte del senatore Azzaretti e di altri c'è una proposta di coniugare questi due momenti, noi siamo favorevoli alla proposta di Azzaretti e quindi il Gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento 11.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.7, presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori, nel nuovo testo, aggiuntivo di un comma dopo il comma 1.

È approvato.

Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 11.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.10, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.14, presentato dai senatori Mancia, Zanella e Putignano.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANTONIAZZI. Signor Presidente, con la votazione dell'emendamento 11.7 abbiamo sanato una norma prevista dall'articolo 3 della legge n. 407. Adesso votiamo, con questi emendamenti, una norma che deve valere per il futuro; già in Commissione bilancio si è stabilito che quella norma della legge n. 407 non deve valere in futuro per i ciechi e per i sordomuti. Ho ricordato prima che se passasse l'articolo nel testo approvato dalla Commissione, a prescindere dai discorsi sui costi ma restando sul piano umano e sociale, si aprirebbe una gravissima discriminazione. Infatti, qualcuno – i ciechi ed i sordomuti – potrebbe cumulare le due pensioni, mentre gli invalidi civili totali non potrebbero; ciò sarebbe inaccettabile ed ecco la ragione dell'emendamento 11.10.

Ho voluto fare questo intervento per chiarire che gli emendamenti ora in votazione non sono in contrapposizione con l'emendamento 11.7 del senatore Azzaretti, che invece mira a sanare la situazione passata stabilendo che non si procede alla restituzione delle somme percepite. Pertanto, raccomando ai colleghi di approvare l'emendamento, ricordando che un testo identico è stato presentato da senatori del Gruppo socialista. Se approvato, questo emendamento eviterà una discriminazione tra i disabili.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANCIA. Signor Presidente, analizzando ciò che è avvenuto poco fa in merito all'emendamento Azzaretti, voglio dire che abbiamo presentato questo emendamento perchè rispetto ad alcune categorie bisogna adottare dei criteri uniformi: non capisco come si possa escludere la categoria degli invalidi totali, perchè ciò sarebbe anacronistico ed al di fuori di qualsiasi logica.

Abbiamo presentato l'emendamento 11.14 non per aumentare sempre più la spesa, ma per rendere giustizia ad una categoria che sarebbe stata penalizzata, nonostante ciò che si era detto in Commissione bilancio. È con questo spirito, sapendo che ormai bisogna trovare

una soluzione uguale per tutte le categorie dei disabili, che dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento 11.10.

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Vorrei pregare i colleghi di fare un attimo di attenzione perchè l'emendamento 11.12, del senatore Fabbri ed altri, sostanzialmente riassume anche gli altri emendamenti in cui parzialmente qualcuno inserisce i ciechi, qualcuno i sordomuti, qualcuno gli invalidi totali. L'emendamento 11.12, presentato dal senatore Fabbri, li include tutti e quindi votandolo risolviamo il problema.

TOTH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOTH. Signor Presidente, concordo con il collega Azzaretti; in quanto firmatario dell'emendamento 11.12 ritengo che la soluzione suggerita dal collega Azzaretti di votare questo emendamento come comprensivo di tutta la problematica sia la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo degli emendamenti 11.10 e 11.14.

TOTH. Io chiedo ai colleghi di ritirare questi emendamenti perchè l'emendamento 11.12, ripeto, è comprensivo degli emendamenti 11.10 e 11.14.

* MANCIA. Ma l'emendamento 11.14 riguarda il comma 1. L'altro emendamento, l'11.12, riguarda il comma 2.

PRESIDENTE. L'osservazione del senatore Toth è fondata: infatti ritroviamo la questione dei sordomuti e degli invalidi totali nell'emendamento 11.12 a cui il relatore si è dichiarato favorevole. Varrebbe quindi la pena di ritirare gli emendamenti 11.10 e 11.14 e votare l'emendamento 11.12.

MANCIA. Con questo spirito, è chiaro.

ANTONIAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANTONIAZZI. Signor Presidente, siccome continuiamo a dire che il Parlamento deve legiferare con correttezza, faccio rilevare che l'articolo 11 approvato dalla Commissione bilancio recita: «con esclusione dei ciechi e dei sordomuti», mentre gli altri emendamenti dicono «con l'inclusione degli invalidi totali ciechi e sordomuti». La norma esiste già, è inutile che lo ripetiamo nell'emendamento 11.12 che

viene qui presentato. Nel testo dell'articolo 11, ripeto, è già prevista l'esclusione dei ciechi e dei sordomuti. La razionalità dell'emendamento 11.10 e di conseguenza dell'emendamento 11.14 è che siccome mancano gli invalidi totali, occorre aggiungerli.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il problema degli invalidi totali c'è l'emendamento 11.12 su cui il Governo si era dichiarato favorevole.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, mi scusi l'eccesso di zelo, ma voglio ricordare che stiamo discutendo di emendamenti che attengono alle stesse situazioni di pauroso disagio: ciechi, sordomuti, invalidi totali, credo che peggio di così sia impossibile. Si tratta però di due oggetti diversi: alcuni emendamenti riguardano il comma 1 e quindi le esclusioni relative all'articolo 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 407; mentre l'emendamento 11.12, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori, riguarda il secondo comma che concerne gli effetti futuri dell'accertamento dei redditi per cui, anche se i soggetti interessati sono gli stessi, le ipotesi sono del tutto diverse. Non possiamo operare con un emendamento unico, bisogna prima vedere se è necessario, nel senso positivo, emendare il comma 1 dell'articolo 11 e poi come emendare (perchè ritengo vada emendato) il comma 2 dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.10, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori, identico all'emendamento 11.14, presentato dal senatore Mancia e da altri senatori.

È approvato.

AZZARETTI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 11.8.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 11.3 è ritirato?

* LIBERTINI. Il Gruppo della Rifondazione comunista, signor Presidente, ha votato a favore dell'emendamento di modifica. È chiaro che a questo punto, essendo cambiato il testo, non possiamo mantenere la soppressione del comma.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dei tre emendamenti relativi al comma 2 che, come opportunatamente sottolineava la senatrice Tedesco Tatò, si riferiscono alla stessa materia. Il relatore ha espresso parere favorevole. Non sono riuscito a capire se il Governo sia o meno favorevole (non è stato chiaro).

POLLICE. Non è un problema.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, sono obbligato a prenderne atto da un punto di vista regolamentare.

Invito, pertanto, il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 11.12.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.12.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.12.

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 11.12.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti*).

CROCETTA. Siamo obbligati a restare muti?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, annunci pure il suo voto.

* LIBERTINI. Signor Presidente, anche noi dovremmo essere favoriti da questo emendamento perchè apparteniamo alla categoria dei «sordomuti parlamentari». (*Ilarità*). Infatti, ci si mette in sordità.

Per questi motivi, signor Presidente, a maggior ragione voteremo a favore di questo emendamento: siamo contrari in generale a tutte le misure che iniquamente colpiscono gli invalidi civili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.12, presentato dal senatore Fabbri e da altri senatori.

È approvato.

Comunico che gli emendamenti 11.9 e 11.11 sono stati ritirati. Stante l'assenza del proponente, senatore Dujany, dichiato decaduto l'emendamento 11.13. Risulta assorbito l'emendamento 11.6, presentato dai senatori Rastrelli e Matica.

Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Per fare una dichiarazione sul voto all'articolo 11.

PRESIDENTE. Non è possibile: l'articolo è già stato approvato. Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

(*Norme di interpretazione autentica*)

1. L'articolo 6, commi 5, 6 e 7, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, si interpreta nel senso che nel caso di concorso di due o più pensioni integrate al trattamento minimo liquidate con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore del predetto decreto, l'importo del trattamento minimo vigente a tale data è conservato su una sola delle pensioni come individuata con i criteri previsti al comma 3 dello stesso articolo.

2. Il comma 2 dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1988, n. 93, si interpreta nel senso che la salvaguardia degli effetti giuridici derivanti dagli atti e dai provvedimenti adottati durante il periodo di vigenza del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, resta delimitata a quelli adottati dal competente ente erogatore delle prestazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

12.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

12.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

12.6 IANNONE, CHIESURA, VECCHI, VIGNOLA

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88, si interpretano nel senso che la sanatoria ivi prevista opera in relazione alle somme corrisposte in base a formale, definitivo provvedimento del quale sia data espressa comunicazione

all'interessato e che risulti viziato da errore di qualsiasi natura imputabile all'ente erogatore, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato. L'omessa od incompleta segnalazione da parte del pensionato di fatti incidenti sul diritto o sulla misura della pensione goduta, che non siano già conosciuti dall'ente competente, consente la ripetibilità delle somme indebitamente percepite.

1-*ter*. L'Inps procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati incidenti sulla misura o sul diritto alle prestazioni pensionistiche e provvede, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente pagato in eccedenza».

12.5 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 2.

12.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 2.

12.7 VECCHI, IANNONE, CHIESURA, SPOSETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni liquidate in favore degli invalidi civili anche se riconosciuti tali dopo il compimento del 65° anno di età da parte delle competenti Commissioni mediche di prima e di seconda istanza, a condizione che tale riconoscimento sia avvenuto prima della data di entrata in vigore della legge 21 marzo 1988, n. 93, recante conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, ed indipendentemente dalla data del decreto rilasciato dal Comitato provinciale di assistenza e beneficienza presso le prefetture».

12.4 AZZARETTI, GUZZETTI, SARTORI, LEONARDI

Gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare i rimanenti emendamenti.

VECCHI. Signor Presidente, l'emendamento 12.6 tende a sopprimere il comma 1 dell'articolo 12 che contiene una norma di interpretazione autentica. Esso stabilisce che non è possibile erogare contemporaneamente a due soggetti diversi appartenenti allo stesso gruppo familiare due o più pensioni integrate al trattamento minimo; quindi, si dà una una interpretazione autentica del decreto-legge n. 463 (questo articolo contiene più di una interpretazione autentica come vedremo esaminando i commi successivi). Una norma siffatta si muove in senso opposto alla giurisprudenza (molto nutrita) deliberata nel corso di

questi anni dalla Cassazione e dalla Corte costituzionale e reca grave pregiudizio sia ai diritti dei pensionati sia alla tutela dei soggetti deboli nei confronti della pubblica amministrazione. Il primo comma si riferisce all'ipotesi di due pensioni integrate al trattamento minimo; secondo una univoca e costante giurisprudenza della Corte di cassazione, si aveva diritto al trattamento minimo su una delle pensioni, mentre sull'altra veniva mantenuto l'importo in pagamento all'1 ottobre 1983, quale diritto acquisito. Adesso, con la norma in esame, si cancella tale diritto retroattivamente (voglio sottolineare questo aspetto) e l'integrazione corrisposta verrà data per un'unica pensione. Ritengo che lasciando questa norma nel provvedimento si compia una ingiustizia profonda nei confronti di soggetti che dispongono di meno del minimo vitale (il minimo di pensione integrata non corrisponde neanche al minimo vitale). Inoltre, penso che essa possa dar adito a dei dubbi di costituzionalità, essendo retroattiva e dando una interpretazione autentica.

Per questi motivi, chiediamo all'Assemblea di eliminare questa norma approvando l'emendamento che abbiamo presentato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, l'emendamento 12.5, presentato dal Governo, è diretto a riproporre i termini più puntuali sul piano tecnico, tenendo conto delle osservazioni formulate in proposito dalla Commissione bilancio.

La norma di interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989, concernente la disciplina della ripetibilità delle somme da parte dell'INPS, precisa il principio che nel caso di omessa o incompleta segnalazione da parte del pensionato di fatti incidenti sul diritto o sulla misura della pensione goduta è sempre consentita la ripetibilità delle somme indebite.

Una volta illustrato l'emendamento, signor Presidente, credo che il Governo abbia la facoltà di chiedere la parola ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento: prima non sono potuto intervenire, oppure non ho fatto in tempo.

Prima della votazione sull'articolo precedente, avrei voluto far presente all'Assemblea che gli emendamenti approvati comportano un maggiore onere finanziario per lo Stato, perchè hanno riflessi non solo sulla manovra finanziaria di cassa, ma anche sulla legge finanziaria.

Quindi, prima di procedere alla votazione finale del provvedimento, dobbiamo trovare la compensazione.

SERRI. Ciò riguarda un articolo già votato?

PRESIDENTE. Senatore Serri, in ogni modo la questione è chiusa; la dichiarazione infatti andava fatta prima del voto, e nessuno mi ha chiesto di parlare in quell'occasione.

Certamente il Governo può intervenire in ogni momento, però deve chiederlo prima che si passi alla votazione.

Certo, si dovrà trovare una compensazione; d'altra parte gli emendamenti sono stati presentati dalla maggioranza e non dall'opposizione.

SERRI. È appunto per questo!

PRESIDENTE. Senatore Serri, lei sa bene che, pur con molto dispiacere, non posso dare la parola ai senatori del Gruppo della Rifondazione comunista.

Senatore Vecchi, lei ha già illustrato anche l'emendamento 12.7 nel precedente intervento?

VECCHI. Lo do per illustrato, signor Presidente.

AZZARETTI. Signor Presidente, colgo l'occasione di questa discussione per ricordare all'Aula, oltre che al Governo, che la legge n. 93 del 1988, che convertiva, con modificazioni, il decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, e stabiliva testualmente all'articolo 1: «L'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, degli invalidi civili e sordomuti, anche se riconosciuti tali dopo il compimento del 65° anno di età», non è mai stata rispettata dallo stesso INPS.

Infatti, come abbiamo avuto occasione di ribadire in più circostanze attraverso interpellanze ed interrogazioni, gli aventi diritto, per poter ottenere soddisfazione, ancor oggi devono ricorrere alla magistratura ordinaria, che regolarmente dà loro ragione.

Mi giunge notizia che proprio in questi giorni è stato precisato che, se per caso verrà approvato nell'attuale formulazione il comma 3 dell'articolo 12, gli aventi diritto non potranno più ottenere queste loro spettanze neppure attraverso un ricorso al tribunale: l'interpretazione autentica del Governo è tale che toglie anche ciò che è già stato dato.

Però, l'emendamento 12.4, che sottoponiamo al giudizio dell'Assemblea, concerne un'altra questione. Quando abbiamo convertito il decreto-legge n. 25 del 1988, siamo partiti dal presupposto che potessero beneficiare delle loro spettanze quegli invalidi civili ai quali, alla data di conversione del decreto, l'INPS avesse liquidato le loro spettanze.

Durante tale periodo, ci è stato giustamente segnalato che il diritto al beneficio di legge non dipende dalla liquidazione da parte dell'INPS delle spettanze, bensì dal riconoscimento da parte delle commissioni di prima o seconda istanza dell'invalidità che deve essere riconosciuta.

L'emendamento che io propongo non è altro che l'articolo 1 del disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 2595, già approvato all'unanimità dalla Commissione lavoro. Esso prevede che «L'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni liquidate in favore degli invalidi civili, anche se riconosciuti tali dopo il compimento del 65° anno di età da parte delle competenti Commissioni mediche di prima e seconda istanza, a condizione che tale riconoscimento sia avvenuto prima della data di entrata in vigore della legge 21 marzo 1988, n. 93, recante conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, ed indipendentemente dalla data del decreto rilasciato dal Comitato provinciale di assistenza e beneficienza presso le prefetture». Risulta infatti che alcuni cittadini, che hanno avuto il riconoscimento nel 1985, all'8 febbraio 1988 non avevano ancora ottenuto dalle prefetture la certificazione, sicchè non hanno potuto far valere i propri diritti.

Io credo che se approveremo questo emendamento, daremo un'interpretazione autentica alla legge 21 marzo 1988, n. 93, e compiremo anche un atto di giustizia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore e al Governo per esprimere il parere, comunico ai colleghi che ho convocato per le ore 20 la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato.

Relatore Bonora, tenendo conto della situazione di assoluto ritardo che abbiamo rispetto al programma, vuole dare rapidamente il suo parere su questi emendamenti?

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sugli emendamenti 12.1, 12.2 e 12.6.

Sull'emendamento 12.5 do parere positivo, anche perchè corrisponde alla mia richiesta avanzata in Commissione di riscrivere il secondo comma dell'articolo 12, perchè effettivamente oscuro.

Esprimo poi parere negativo sugli emendamenti 12.3 e 12.7.

Sull'emendamento 12.4, mi permetto di chiedere una valutazione più precisa al Governo, perchè dispongo di dati assolutamente contrastanti, anche con riferimento all'articolo 11 che abbiamo appena votato, in ordine al quale non siamo in grado di valutare la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Bonora, lei pone una domanda. Insieme ai pareri, onorevole rappresentante del Governo, le chiedo di fornire un chiarimento rispetto al quesito posto dal relatore.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, è bene che precisiamo al fine di evitare gli equivoci sorti sull'articolo precedente.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 12.1, 12.2, 12.6, 12.3 e 12.7.

Sull'emendamento 12.4, è stato chiesto se il Governo è in grado di quantificare il costo: ebbene, dai dati del Ministero dell'interno che mi sono stati forniti, risulta che il numero dei beneficiari sarebbe pari a circa 32.000 unità, con una spesa di 750 miliardi, ipotizzando un'erogazione *pro capite* di circa 23.500.000 lire, ivi compresi gli arretrati e gli interessi legali che sono maturati.

Questo è un dato che il Governo pone all'attenzione dell'Assemblea: sarebbe molto difficile reperire la copertura finanziaria. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 12.4; nel caso non fosse ritirato, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Lei ha avuto i chiarimenti necessari, onorevole relatore?

BONORA, *relatore*. Sì, signor Presidente. Ho già espresso il parere su tutti gli altri emendamenti e su questo, il 12.4, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma su che cosa? L'emendamento è suo, senatore Crocetta.

CROCETTA. Per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Annuncio di voto sul proprio emendamento?

* CROCETTA. Sì, annuncio di voto sul nostro emendamento, Presidente: non abbiamo altri strumenti, non abbiamo potuto spiegare di cosa si tratta, almeno ci si lasci annunciare il voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista all'emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.2, identico all'emendamento 12.6.

AZZARETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. A titolo personale voto a favore di questo emendamento; la soppressione del comma 1 è doverosa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 12.6, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

(*Segue la votazione per alzata di mano*).

Stante l'incertezza sull'esito del voto, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico.

È approvato.

(*Applausi dall'estrema sinistra*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.5, presentato dal Governo.

VECCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, votiamo contro questo emendamento che modifica l'articolo 52 della legge n. 88. Il contenzioso anzichè essere eliminato aumenterebbe.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il Gruppo della Rifondazione comunista voterà contro l'emendamento 12.5 per le ragioni che sono state efficacemente già espresse.

RASTRELLI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Annuncio il voto contrario del mio Gruppo all'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal Governo.

Non è approvato.

GUZZETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico all'emendamento 12.7, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.4.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo della Rifondazione comunista vota a favore dell'emendamento presentato dal senatore Azzaretti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.4, presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori.

È approvato.

DE CINQUE. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

(*Recupero base contributiva*)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le somme dovute all'INPS dai soggetti contribuenti devono essere versate, con modalità da stabilire a cura dell'Istituto stesso, esclusivamente presso gli uffici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le aziende di credito che adottano il sistema telematico per la rendicontazione della documentazione utilizzata per il pagamento da ciascun soggetto contribuente. Il trasferimento dei fondi da parte delle aziende di credito nelle contabilità speciali accese all'INPS presso le competenti tesorerie provinciali dello Stato, deve avvenire entro quattro giorni lavorativi bancabili, successivi a quello di esazione e, da parte degli uffici postali, con accreditamento giornaliero sui conti aperti all'INPS. Fino allo scadere del predetto termine, le somme dovute all'INPS dai soggetti contribuenti sono versate:

a) presso gli uffici postali per l'accreditamento giornaliero nei conti correnti postali aperti all'INPS. Il relativo saldo di fine mese deve essere trasferito il primo giorno lavorativo del mese successivo a cura dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nelle contabilità speciali accese all'INPS presso le competenti tesorerie provinciali dello Stato;

b) presso le aziende di credito per il trasferimento a cura delle stesse aziende nelle suddette contabilità speciali entro tre giorni lavorativi bancabili, successivi a quello di esazione. Le aziende di credito, che prima dello scadere del termine rendicontano in via telematica all'INPS la documentazione utilizzata dai soggetti contribuenti per il versamento, secondo modalità stabilite dall'Istituto stesso, sono ammesse a versare i fondi nelle contabilità speciali entro i quattro giorni lavorativi bancabili successivi a quello di esazione, a decorrere dal mese nel quale effettuano la rendicontazione all'INPS con le predette modalità. In deroga ai predetti termini di tre o quattro giorni, le somme riscosse entro il 27 dicembre devono comunque essere versate dalle aziende di credito nelle contabilità speciali accese all'INPS entro l'ultimo giorno lavorativo bancabile dello stesso mese.

2. Con appositi decreti il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, stabilisce le modalità per

l'adozione del sistema di cui al presente articolo da parte dell'Amministrazione postale e, di concerto col Ministro del lavoro e della previdenza sociale, stabilisce la data a decorrere dalla quale anche il trasferimento nelle contabilità speciali accese all'INPS presso le competenti tesorerie provinciali dello Stato delle somme riscosse avverrà con sistemi telematici.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è abrogato l'articolo 10-*bis* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1992 le iscrizioni all'INPS, all'INAIL, al Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, e al Registro delle imprese presso le cancellerie commerciali dei tribunali da parte delle aziende che svolgono attività economica con lavoratori dipendenti, sono effettuate presso sportelli polifunzionali istituiti nelle sedi di ciascuno degli anzidetti organismi. La denuncia di iscrizione presentata dal datore di lavoro allo sportello di uno dei predetti organismi ai sensi e per gli effetti previsti dalle vigenti disposizioni ha efficacia anche nei confronti degli altri soggetti interessati nei limiti delle rispettive competenze di legge. A decorrere dal 1° luglio 1992, le iscrizioni sono effettuate su moduli unificati e con le procedure integrate secondo modalità che saranno definite con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro di grazia e giustizia. Con lo stesso decreto verranno definiti analoghi criteri in materia di svolgimento di attività ispettiva da parte di ciascun ente per conto degli altri, nel quadro del coordinamento svolto dall'ispettorato del lavoro.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 4 sopprimere le parole: «e al Registro delle imprese presso le cancellerie commerciali dei tribunali» *e le parole*: «A decorrere dal 1° luglio 1992».

13.1 ALIVERTI

Invito il senatore Aliverti ad illustrarlo.

ALIVERTI. Signor Presidente, l'emendamento vuole cancellare la dizione errata di «Registro delle imprese presso le cancellerie commerciali», in relazione alla istituzione di questi sportelli polifunzionali istituiti presso l'INPS, l'INAIL, lo SCAU e le Camere di commercio.

La ragione è molto semplice. In primo luogo, perchè non è stato ancora istituito un registro delle imprese in quanto presso i tribunali esistono soltanto le cancellerie commerciali delle società. Per cui, eventualmente, si deve cambiare la denominazione di Registro delle imprese in quella di Registro delle società commerciali. In secondo luogo, questi registri presso i tribunali saranno aboliti non appena sarà istituito il Registro delle imprese, per il quale il Governo ha già pronto un disegno di legge che penso sia di imminente presentazione alle Camere.

C'è però una ragione più importante: tutti questi uffici dovrebbero essere informatizzati – molti lo sono già o sono in via di informatizzazione –. Ha fatto eccezione il Registro presso le cancellerie dei tribunali, in applicazione anche di un ordine del giorno approvato sia dal Senato (ricordo che il documento che escludeva dall'informatizzazione degli uffici giudiziari i Registri commerciali che sono presso le cancellerie dei tribunali venne presentato dal collega Lipari) sia dalla Camera.

Il mio emendamento è teso ad escludere dalla previsione del comma 4 dell'articolo 13 il Registro delle imprese presso le cancellerie commerciali e a far coincidere le date ivi indicate, quella del 1° gennaio 1992 e quella del 1° luglio 1992. Ho proposto la soppressione delle parole «a decorrere dal 1° luglio 1992», ma sarei disponibile anche ad accogliere la correzione della data 1° gennaio 1992 in quella «1° luglio 1992», facendo così coincidere le due date.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, desidero dichiarare la mia adesione all'emendamento del senatore Aliverti, di cui condivido le motivazioni.

Vorrei soltanto far notare al presentatore che l'emendamento va forse completato prevedendo l'ulteriore soppressione delle parole: «e con il Ministro di grazia e giustizia». Infatti, una volta che non sia più compreso il Registro delle imprese, non ha più ragion d'essere l'intervento del Ministro di grazia e giustizia, agli effetti previsti dal comma in esame.

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, comprendo la posizione espressa dal senatore Aliverti. Mi sembra tuttavia poco convincente eliminare completamente il riferimento al Registro delle imprese presso le cancellerie dei tribunali, che rappresenta un dato importante per la verifica incrociata dell'esistenza delle imprese sul territorio, al fine del pagamento dei contributi.

Fornirò soltanto un dato. Nell'ultimo rapporto presentato alla Commissione di controllo degli istituti di previdenza, dalla verifica dei dati incrociati dell'INAIL e dell'INPS, sono risultate 500.000 aziende di cui l'INAIL non era a conoscenza.

Quindi, stabilire un riscontro incrociato – pur con la giusta formulazione, giacchè comprendo che quella attuale è sbagliata – può essere importante al fine di combattere l'evasione contributiva e moralizzare la situazione per quanto concerne il pagamento dei contributi sociali.

Invito pertanto il senatore Aliverti a formulare la sua proposta in senso modificativo e non soppressivo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Aliverti, accoglie la proposta di integrazione dell'emendamento da lei presentato avanzata dal senatore Covi?

ALIVERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BONORA, *relatore*. Mi rimetto all'Assemblea.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1, la cui nuova formulazione è la seguente: *Al comma 4, sopprimere le parole*: «e al Registro delle imprese presso le cancellerie commerciali dei tribunali», *le parole*: «A decorrere dal primo luglio 1992» *e le parole*: «e con il Ministro di grazia e giustizia».

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, anche a causa della sinteticità della mia esposizione, non ho potuto affrontare l'intera tematica del Registro delle imprese. Ho l'impressione che il senatore Vecchi non conosca esattamente i termini della questione e soprattutto quanto è in corso di attuazione anche a seguito del preannunziato disegno di legge governativo sull'istituzione del Registro delle imprese.

Con l'istituzione del Registro delle imprese le cancellerie commerciali presso i tribunali saranno soppresse e tutti i fascicoli attualmente depositati presso i tribunali verranno trasferiti nel luogo ove esso avrà sede. Ma aggiungo di più. Come ho cercato di spiegare prima, attualmente le cancellerie commerciali non sono state informatizzate per cui hanno soltanto i fascicoli all'interno dei quali ci sono tutti gli incartamenti. Siccome gli sportelli polifunzionali si fondano sulla informatizzazione – perchè devono essere collegati attraverso terminali – si dovrebbe procedere alla informatizzazione di tutti i registri commerciali, che saranno soppressi tra qualche mese. Dobbiamo fare delle spese di investimento per informatizzare i registri commerciali presso le cancellerie e di qui a qualche mese sopprimerli, perchè dobbiamo trasferire tutto presso il nuovo Registro delle imprese.

Questa è la ragione per la quale mi sono permesso di chiedere l'esclusione dal circuito informatico dei Registri commerciali presso i tribunali civili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Aliverti, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

(*Trattamenti pensionistici in regimi internazionali*)

1. Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1991, il secondo comma dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, già sostituito dall'articolo 7, comma 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è sostituito dal seguente:

«I trattamenti minimi di cui al primo comma sono dovuti anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazione sociale, a condizione che l'assicurato possa far valere nella competente gestione pensionistica una anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia non inferiore a cinque anni».

2. Il terzo comma dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è sostituito dai seguenti:

«Ai fini dell'integrazione ai suddetti trattamenti minimi si tiene conto dell'eventuale trattamento pensionistico corrisposto a carico di organismi assicuratori di Paesi legati all'Italia da accordi o convenzioni internazionali di sicurezza sociale; a partire dal 1° gennaio 1992 detta integrazione viene annualmente ricalcolata in funzione delle variazioni di importo dei predetti trattamenti pensionistici esteri intervenute al 1° gennaio di ciascun anno; qualora le operazioni di adeguamento periodico delle pensioni abbiano comportato il pagamento di somme eccedenti il dovuto, il relativo recupero sarà effettuato in conformità all'articolo 11 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

Le integrazioni al trattamento minimo che, al 1° gennaio 1992, risultino eccedenti l'importo effettivamente dovuto per effetto delle disposizioni di cui al comma precedente, restano confermate nella misura erogata al 31 dicembre 1991 fino a quando il relativo importo non venga assorbito dalle perequazioni della pensione base.

Le modalità di acquisizione delle variazioni degli importi pensionistici esteri ed il tasso di cambio da utilizzare per la conversione in lire italiane di tali importi saranno stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i Ministri degli affari esteri e del tesoro».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

14.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Sopprimere il comma 1.

14.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 1.

14.3 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Sopprimere il comma 1.

14.4 FIORET, GRANELLI, ORLANDO, COLOMBO, BEORCHIA, SARTORI, GRAZIANI, ROSATI, FALCUCCI, VETTORI, POSTAL, ROBOL, MICOLINI, BONALUMI, TOTH

Sopprimere il comma 1.

14.5 RASTRELLI, MANTICA

Sopprimere il comma 1.

14.7 IANNONE, ANTONIAZZI, CHIESURA, VECCHI, VIGNOLA

Al comma 1, nel capoverso, sostituire le parole: «inferiore a cinque anni», *con le altre*: «inferiore ad un anno».

14.6 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, nel capoverso, sostituire le parole: «cinque anni», *con le altre*: «tre anni».

14.8 PIERRI

L'emendamento 14.1 deve intendersi illustrato.

Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

* BOATO. Signor Presidente, avendo noi presentato sia l'emendamento 14.2, soppressivo dell'intero articolo, sia il 14.3, soppressivo del primo comma, riteniamo più opportuno mantenere questo secondo emendamento – che del resto converge con altri emendamenti presentati da altri Gruppi – e ritirare l'emendamento 14.2.

Do per illustrato l'emendamento 14.3, il cui significato è assolutamente evidente e del quale abbiamo già ampiamente parlato in Commissione.

FIORET. Signor Presidente, l'emendamento 14.4 soppressivo del primo comma, che ho presentato insieme ad altri colleghi, si ripromette di ovviare ad un atteggiamento non coerente del Governo in materia pensionistica rispetto all'impegno assunto l'11 dicembre 1990 di predisporre una normativa organica sull'attività lavorativa degli italiani all'estero e di istituire contemporaneamente un assegno sociale da erogare a coloro che si trovano in condizioni di indigenza.

Se può apparire comprensibile il mancato riordino della complessa materia previdenziale, bloccato da ostacoli di natura politica, meno plausibile si rivela la non istituzione dell'assegno sociale, per la cui corresponsione nel 1991 era stata allocata una specifica posta di bilancio, purtroppo cancellata nel 1992. La coincidente mancata concessione dell'assegno sociale, ripetutamente richiesto dalle nostre comunità, per l'aggravato quadro economico che si è determinato in alcuni paesi di insediamento, e la proposta di elevare a cinque anni l'anzianità contributiva in costanza di lavoro svolto in Italia al fine del trattamento minimo di pensione previsto dagli accordi internazionali, appaiono oltretutto in netto contrasto con l'orientamento emerso, in quest'Aula, un anno fa all'unanimità, sulla stessa materia.

La constatazione che emendamenti soppressivi del primo comma dell'articolo 14 risultano presentati in una convergente valutazione da parlamentari di diversi gruppi politici è la prova evidente della obiettiva esigenza di non aggravare una situazione di marcato disagio.

È di rilevante significato l'intervento al dibattito in corso del Ministro del lavoro, che conosce la realtà dolorosa di molti connazionali, che vedono dissolti anni di sacrifici e di duro lavoro dall'incalzare di disastrose inflazioni. Confido dunque che il Governo non vorrà far venir meno una testimonianza di concreta solidarietà verso coloro che sono stati costretti a trovare ragioni di vita in paesi che si avvalgono delle politiche di aiuto promosse dai paesi sviluppati fra cui l'Italia, per agevolare il superamento di dissesti economici e sociali interni.

Signor Presidente, in dicembre si insedierà a Roma il Consiglio generale degli italiani all'estero. Esso è il massimo organismo di rappresentanza, di dibattito, di collaborazione fra Governo, istituzioni, associazioni e la realtà degli italiani nel mondo.

È un atto di avvedutezza politica creare le condizioni affinchè tale avvenimento non si svolga in un clima di motivato risentimento che affievolirebbe sul nascere uno slancio di energie umane preziose per la stessa immagine dell'Italia nel mondo.

Per queste ragioni confido che l'emendamento 14.4 venga approvato. (*Applausi dal centro*).

* RASTRELLI. Signor Presidente, il nostro emendamento è del tutto analogo al 14.4, testè illustrato dal senatore Fioret, alle cui egregie deduzioni mi richiamo.

IANNONE. Onorevoli colleghi, in relazione all'emendamento 14.7, identico ai precedenti 14.5 e 14.4, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea, del Governo e del Presidente su una questione molto importante. Noi stiamo discutendo di lavoratori che da molti anni sono stati costretti ad emigrare all'estero per mancanza di un posto di lavoro nel nostro paese.

In sostanza, con questa norma si intende privare, come si dice chiaramente, i connazionali che prima di partire non hanno effettuato 5 anni di effettivo lavoro nel nostro paese dell'integrazione al minimo. Il disegno di legge n. 3004 stabilisce una riduzione di 4 milioni l'anno per ogni nostro connazionale all'estero, più di 300.000 lire al mese.

È un problema che abbiamo già discusso lo scorso anno, prima nelle Commissioni e poi in Aula; il Governo in quell'occasione fu sconfitto, e l'Assemblea approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo ad affrontare tutta la materia in una normativa quadro riguardante tutti i problemi della pensione e della previdenza dei nostri emigrati all'estero.

C'è di più: il Governo e la maggioranza, in Commissione bilancio, non solo hanno approvato l'articolo 14 del disegno di legge n. 3004 ledendo i diritti dei lavoratori, ma addirittura hanno introdotto l'articolo 15, che subordina la concessione delle integrazioni al minimo dei trattamenti pensionistici ai lavoratori italiani emigrati all'estero al possesso della cittadinanza italiana. Ciò contrasta apertamente con i princìpi fondamentali di uguaglianza sanciti dalla Costituzione e con gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia. Ci troviamo di fronte ad una posizione razzista chiarissima, colleghi!

Con questa operazione si vogliono colpire i lavoratori che hanno sofferto, che hanno lasciato le famiglie nel paese, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, creando una disparità fra il cittadino che risiede in Italia e il cittadino che risiede all'estero. Bisogna dire ai cittadini all'estero che, se passa questa norma, per avere diritto all'integrazione al minimo con 15 anni di contributi devono tornare in Italia per altri cinque anni di lavoro continuo.

In Italia la norma stabilisce che per avere diritto a pensione il lavoratore deve avere una contribuzione di 15 anni. Questi lavoratori invece dovrebbero tornare in Italia. È assurdo! Non avendo più diritto all'integrazione al minimo, dovrebbero lavorare per altri cinque anni perchè sia loro riconosciuto il diritto all'integrazione al minimo. È una cosa assurda.

Il Gruppo del PDS, così come ha annunciato il collega della Democrazia cristiana, ritiene che questa norma non possa essere accettata. Come sempre ce la prendiamo con i cittadini più deboli, con gli indifesi, con coloro che hanno compiuto tanti sacrifici. I sacrifici di oggi degli immigrati nel nostro paese, che dormono nelle baracche e per terra, li hanno sopportati i nostri emigrati che dopo gli anni '50 sono andati in Germania, in Brasile e in altri Stati. Questa era la condizione dei nostri emigrati che si recavano all'estero dopo gli anni '50. Oggi si vogliono colpire questi cittadini.

Signor Presidente, noi ci rifacciamo all'ordine del giorno votato lo scorso anno da questa Assemblea, che impegna il Governo ad affrontare il problema pensionistico e previdenziale degli immigrati all'estero nell'ambito di una normativa generale. Per questi motivi, non siamo favorevoli al mantenimento degli articoli 14 e 15 del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Pieralli, Barca, Sposetti, Galeotti, Ranalli, Cascia, Casadei Lucchi, Bollini, Mesoraca, Bertoldi, Scivoletto, Maffioletti, Garofalo e Baiardi hanno richiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

PIERRI. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato non intende ripristinare la vecchia normativa approvata nel dicembre del 1990, ma tende ad attenuare gli effetti perversi che si innescherebbero se passasse il testo proposto dal Governo. Le conseguenze per tutti i lavoratori italiani all'estero sarebbero gravi.

D'altra parte, il testo proposto dal Governo risulta in contrasto con i princìpi del diritto comunitario e delle convenzioni bilaterali di sicurezza sociali, in tema di totalizzazione dei periodi assicurativi conseguiti negli Stati membri della Comunità economica europea e negli Stati convenzionati.

Le disposizioni dell'articolo 14 sono, inoltre, in palese contraddizione sia con le promesse fatte in occasione della II Conferenza internazionale della emigrazione sia con gli impegni assunti in sede parlamentare in occasione dell'approvazione dell'articolo 7 della legge n. 407.

Signor Presidente, personalmente voterò a favore dell'emendamento 14.7, presentato dal senatore Iannone. Comunque se esso non dovesse essere approvato, invito l'Assemblea ad approvare la proposta emendativa da me presentata in quanto essa, come ho già detto, attenuerebbe gli effetti distorsivi della normativa proposta dal Governo.

MANCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANCIA. Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista, desidero rivolgere una richiesta all'onorevole Ministro.

Siccome riteniamo che le considerazioni espresse dal senatore Iannone siano da accogliere, vorremmo che il Ministro avanzasse una proposta, in relazione agli emendamenti soppressivi presentati all'articolo 14 (anche perchè l'attuale ci sembra incoerente rispetto alla tendenza complessiva).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il Ministro, che oltretutto è stato sollecitato a presentare un emendamento in riferimento alle proposte di soppressione presentate all'articolo 14, a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei fornire brevissimamente un chiarimento sull'articolo 14 che concerne i trattamenti pensionistici in regimi internazionali.

Ho ascoltato in quest'Aula un dibattito che, a mio avviso, sta a significare che non è del tutto chiara la situazione in essere con l'attuale legislazione.

Il senatore Iannone ha detto che si vogliono colpire i lavoratori con la proposta avanzata dal Governo. Chiariamo un punto, poi ragioneremo su tutto e alla fine avanzerò una proposta.

Il punto da chiarire è il seguente. La normativa CEE stabilisce la cosiddetta totalizzazione, cioè il congiungimento di periodi di lavoro effettuati in Italia o all'estero, purchè il periodo di lavoro effettuato in Italia non sia inferiore ad un anno.

RASTRELLI. E perchè si stabiliscono cinque anni?

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Rastrelli, sto tentando di spiegare le disposizioni oggi vigenti. (*Commenti del senatore Libertini*). In questo lei non mi aiuta, perchè poi, come vede, il senatore Libertini si eccita subito.

LIBERTINI. Non mi eccito affatto.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Voglio subito chiarire ai senatori che il trattamento di integrazione al minimo dei lavoratori che hanno lavorato in diversi paesi è previsto solo dall'Italia; non vi è un'altra situazione in cui si elargiscono prestazioni di questo genere.

LIBERTINI. L'Italia fa bene.

SPETIČ. Quanti sono gli immigrati in Italia? E in America latina? Quanti sono i poveri in Argentina?

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. So tutto; so quanti sono i poveri in Argentina, in Italia, in America latina e negli Stati uniti, ma, senatore Spetič, questo non cambia nulla. (*Interruzione del senatore Spetič. Proteste dal centro*).

Su questo versante l'Italia ha stabilito un trattamento assolutamente più elevato di qualsiasi altro paese al mondo.

LIBERTINI. Brava l'Italia!

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Certo, su questo punto brava Italia!

Partendo da questo dato, che è incontestabile, se vogliamo ragionare in termini oggettivi e dati alla mano, comprendo che vi è stato un impegno precedente sull'annualità. Ma, rispetto agli impegni presi dal Parlamento, e non per una ragione di reciprocità che non esiste, a questo punto mi assumo la responsabilità di accettare l'emendamento 14.8, presentato dal senatore Pierri.

Come Governo, ma per ragioni solo di questo tipo, e – lo ripeto – assumendomene la piena responsabilità, possiamo anche stabilire tre anni, perchè potremmo «reggere» anche sul piano finanziario.

Una posizione di altro genere, accompagnata dalle motivazioni che ho appena ascoltato in quest'Aula, non può assolutamente essere accettata.

SPETIČ. Vergogna!

PRESIDENTE. Riassumendo, l'onorevole Ministro ha proposto, rispetto alla sollecitazione che proveniva dal Gruppo socialista, di far proprio, come Governo, l'emendamento che riduce, al comma 1, nel capoverso, da cinque a tre anni l'anzianità contributiva, dopo aver illustrato i motivi di collegamento internazionali.

Rimangono immutati i pareri del Governo e del relatore, contrari a tutti gli altri emendamenti, considerato che cinque emendamenti hanno un identico testo.

Ricordo che l'emendamento 14.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1., identico agli emendamenti 14.3, 14.4, 14.5 e 14.7.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Ministro, senza nessuna eccitazione, non riesco a capire il motivo per cui lei accetta l'emendamento 14.8. Infatti, se le direttive CEE stabiliscono in un anno il minimo di contribuzione nel paese di origine del dipendente, credo che il termine utile per modificare i cinque anni sia l'anno di riferimento CEE. Non vedo in base a quale criterio, se non quello mediatorio, spartitorio, lei accetti un emendamento che prevede i tre anni, che non significa nè accogliere il principio di conformità rispetto alle norme della Comunità europea, nè altro. I tre anni non esistono: o esiste l'anno, o esiste la soppressione del comma.

Secondo noi, questa è la posizione da prendere e quindi in questo senso ci comporteremo nel voto.

FIORET. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORET. Signor Presidente, mi permetto di sottolineare l'incongruità, accogliendo l'emendamento 14.8, della mediazione proposta dal Ministro, volta a ridurre da cinque a tre anni l'anzianità contributiva in costanza di lavoro svolto in Italia ai fini del trattamento minimo di pensione.

La mediazione presuppone, infatti, omogeneità di situazioni. Nella fattispecie, siffatta omogeneità non esiste! La mediazione non è infatti fra cinque anni di anzianità contributiva e un anno, ma fra la modifica della normativa in atto, stabilita con la legge n. 407 del 29 dicembre 1990 ed il mantenimento, da parte del Governo, dell'impegno di concedere un assegno sociale a favore dei connazionali indigenti. Questo è il problema!

Nel dichiarare la mia posizione contraria all'emendamento 14.8, invito quindi il Governo ad accogliere l'emendamento 14.4, essendo difficile comprendere come si siano recuperate centinaia di miliardi per

politiche di aiuto, che pure sono doverose, e non siano state reperite poche decine di miliardi per istituire l'assegno sociale a favore di connazionali che versano in condizioni di bisogno, essendo, in gran parte, persone anziane che hanno dovuto lasciare il nostro paese nell'immediato dopoguerra.

CROCETTA. Quindi il suo è un voto favorevole, vero?

SPETIČ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPETIČ. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista sui nostri emendamendi e su quelli del Partito democratico della sinistra, della stessa Democrazia cristiana, del Movimento sociale e del senatore Boato. (*Richiami del Presidente*). Sto chiudendo, Presidente. (*Proteste dal centro*). Ricordo al Ministro la sentenza della Corte costituzionale n. 822 del 1988, che dice chiaramente...

PRESIDENTE. Senatore Spetič, devo toglierle la parola.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà! Se vuole, naturalmente.

BOATO. Sì, ma mi ero spaventato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se vuol fare l'annuncio di voto parli pure; altrimenti, darò la parola al senatore Pollice. Senatore Boato, le do la parola.

BOATO. E io la sto prendendo e sarò brevissimo, come sempre; ma mi ero spaventato un po' per l'aggressività.

PRESIDENTE. Non sarà mica impressionato?

* BOATO. Volevo dire che condivido, proprio per ragioni di brevità, le osservazioni e la dichiarazione del collega Fioret e che il ministro Marini, al di là della sua esperienza o meno del dialogo parlamentare, dovrebbe rispondere però nel merito alla questione che il collega Fioret ha posto in quest'Aula (cito lui perchè l'ha esposta nel modo più dettagliato).

In questo senso, noi non siamo d'accordo con la «mediazione» Pierri; è una mediazione piena di buona volontà, ma non risponde al quesito di fondo, rispetto al quale i nostri emendamenti danno una risposta in senso soppressivo riguardo al primo comma dell'articolo 14.

Quindi confermo il nostro voto favorevole sul nostro e sugli altri emendamenti soppressivi del primo comma. (*Applausi del senatore Strik Lievers*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, vorrei ricordare all'eccitatissimo Ministro (che molto probabilmente non conosce il ritmo dei nostri lavori e che sarebbe il caso si adeguasse e si eccitasse un po' meno) che c'è una sentenza (la n. 822 del 1988) della Corte costituzionale (poi, caso mai gliene darò una fotocopia visto che non la conosce) che, fra l'altro, dice: «Dette disposizioni non possono trasmodare in un regolamento irrazionale ed arbitrariamente incidere sulle situazioni sostanziali poste in essere da leggi precedenti, frustrando così anche l'affidamento del cittadino nella sicurezza pubblica, che costituisce elemento fondamentale ed indispensabile dello Stato di diritto. In particolare non può dirsi consentita una modificazione legislativa quando già sia subentrato allo stato di quiescenza, in misura notevole ed in maniera definitiva, un trattamento pensionistico in precedenza spettante, con la conseguente irrimedibile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della prossima attività lavorativa».

Vorrei ricordare al Ministro che la stragrande parte dei lavoratori che sono andati all'estero ha assunto quella decisione non potendo vantare una precedenza lavorativa. Non capisco perciò come possa il Governo fare affermazioni come quelle che ha avanzato poc'anzi.

GIUGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI. Signor Presidente, il Gruppo socialista non voterà a favore degli emendamenti soppressivi: è chiaro che essi toccano le corde della nostra vocazione sociale, sulla quale è inutile spendere parole. Se però abbiamo convenuto che in una certa fase occorre porre le briglie alla spesa sociale, ciò vuol dire – mi rivolgo ai colleghi democristiani, che hanno sostenuto l'emendamento soppressivo – che dobbiamo iniziare a tagliare laddove la spesa sociale non sembra così essenziale. Evidentemente, la condizione degli italiani all'estero non può che venire in secondo piano rispetto alla condizione degli italiani in Italia.

L'onere è grave. Contro la proposta formulata dal Governo vorrei ricordare che già un anno fa ci trovammo di fronte alla proposta di portare a cinque anni il requisito minimo contributivo e che ad essa ci opponemmo, peraltro dopo un'adeguata ricognizione anche con la collaborazione del Ministero degli esteri che ci fornì i dati, accettando infine il requisito di un anno.

Se ora dobbiamo stare nei limiti di una gradualità, la proposta di mediazione avanzata dal collega Pierri e sulla quale il ministro Marini ha dato la sua disponibilità sembra che corrisponda a questo criterio di gradualità che ha anche un significato politico. Lo scorso anno già preannunciammo che su queste prestazioni occorreva qualche taglio: ci stiamo perciò muovendo lungo quella linea. Per questi motivi la soluzione dei tre anni mi appare equa.

Senatore Rastrelli, mi sembra che la Comunità europea qui non c'entri nulla, dato che queste prestazioni riguardano cittadini italiani

che non hanno più la cittadinanza italiana (ma questa è materia di un altro emendamento sul quale preannuncio il mio voto contrario). Nella Comunità europea vigono altre regole: ci sono la libertà di circolazione e la ricongiunzione previdenziale; quindi il requisito di un anno non conta.

Vorrei raccomandare una soluzione ragionevole di questo tipo: l'onere non è di poca consistenza e fare del populismo a buon mercato è una linea che può anche essere scelta consapevolmente ma non è quella da noi scelta; noi stiamo ai patti di maggioranza circa le necessità di intervenire a sostegno di una certa erosione della spesa sociale nei punti in cui essa appare erodibile. In questo senso ci opponiamo agli emendamenti seccamente soppressivi.

VECCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, la proposta del Ministro cerca di trovare una via mediana ma non risolve il problema e determina anzi un peggioramento della situazione. A parte il fatto che tre anni in costanza di rapporto di lavoro sono un livello elevato per gli emigrati, che, come qui è stato ricordato, sono partiti tanti anni fa dal nostro paese nelle condizioni in cui si trovava e, soprattutto, dall'Italia meridionale e da certe regioni del nostro paese in cui non c'erano occasioni di lavoro, non mi convince neanche il ragionamento del collega Giugni il quale dice che bisogna mettere le briglie alle spese sociali.

Però, le briglie alle spese sociali non si mettono con la mannaia, bensì regolamentando in modo organico la materia. Il Governo, non solo l'anno scorso quando abbiamo discusso la legge n. 407, ma anche nella seconda Conferenza degli emigrati, si è impegnato a presentare un provvedimento organico che tenga conto delle convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie al fine di introdurre l'assegno sociale per venire incontro ai più bisognosi; questo sarebbe anche un modo per rendere più rigorose le prestazioni in rapporto alle condizioni oggettive. Variare soltanto il numero degli anni di lavoro non risolve i problemi e la spesa, collega Giugni, non è eccessiva, perchè è indicata nel documento economico in 80 miliardi; quindi, è una somma modesta rispetto alla manovra della quale stiamo parlando.

Basterebbe che il Governo si impegnasse a presentare con urgenza un provvedimento organico, e che ad esso fosse data una corsia preferenziale così da essere approvato nel giro di due o tre mesi dai due rami del Parlamento, tendente ad introdurre elementi non soltanto di moralizzazione, ma anche di giustizia senza danneggiare coloro che hanno più bisogno. È questa la strada che bisognerebbe percorrere e gli 80 miliardi si risparmierebbero in questo modo.

Quindi, non possiamo certamente accettare la proposta che ci viene formulata attraverso la mediazione del Ministro; manteniamo quindi il nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra e del senatore Pollice*).

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, quando ho avanzato – e la mantengo – la proposta relativa al comma 1 dell'articolo 14, quella cioè di passare da cinque a tre anni, non pensavo di fare una mediazione, perchè sono convinto che, nella condizione attuale della finanza pubblica (capisco bene che per gli interessati è una restrizione, e spesso sono quelli interessati che vivono in una condizione difficile) e nel quadro generale delle decisioni che stiamo assumendo, non possiamo sfuggire – nemmeno in questo campo così delicato – ad un maggior rigore se vogliamo tenere in equilibrio i conti della previdenza che, per mille ragioni, sono in difficoltà.

Quindi, non penso ad una mediazione perchè la scelta del Governo è motivata e, come ho detto prima, era quella dei cinque anni. Ho cercato di venire incontro alla sensibilità così corale – o parzialmente corale – dell'Aula e quindi ribadisco che si tratta di un peso minore, che ha un significato: cominciamo con i tre anni, ma parliamo di assistenza, non di diritti maturati o di analoghe situazioni. Questa è l'assistenza che lo Stato italiano dà a cittadini in certe condizioni.

Quindi, direi che la via dei tre anni riduce l'onere, ma non è così dura come era stata prevista. Sono queste le ragioni per cui insisto nel dire che l'emendamento relativo ai tre anni di effettivo lavoro rappresenta la posizione che il Governo può accettare.

SPETIČ. Presentate la legge! Si tratta di un impegno che viene disatteso da tre anni.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ricordo che il prescritto numero di senatori ha richiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, identico agli emendamenti 14.3, 14.4, 14.5 e 14.7.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico agli emendamenti 14.3, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, 14.4, presentato dal senatore Fioret e da altri senatori, 14.5, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica e 14.7, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. Chi intende astenersi si comporterà di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Andreini, Andriani,

Baiardi, Barca, Benassi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boldrini, Bollini, Bonalumi, Brina,

Cabras, Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiarante, Chiesura, Cisbani, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi,

Emo Capodilista,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli, Granelli, Greco,

Iannone, Imbrìaco, Imposimato,

Lama, Libertini, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheri, Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Montinaro, Moro, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Onorato,

Pellegrino Giovanni, Petrara, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pollice, Pollini,

Ranalli, Rastrelli, Rosati,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale,

Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Aliverti, Andò, Andreatta, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonora, Bozzello Verole,

Calvi, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Casoli, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cortese, Coviello,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Donato, Dujany,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni,

Gallo, Genovese, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,

Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Marniga, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Montresori, Muratore;

Nepi, Neri,

Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Parisi, Pasquino, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Pezzullo, Picano, Pizzo, Poli, Postal, Pulli, Putignano,

Rezzonico, Ricevuto, Robol, Rubner, Ruffino,
Salerno, Santalco, Santini, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella, Tani,
Vella, Venturi, Vesentini,
Zanella, Zangara, Zecchino.

Si astengono i senatori:

Angeloni,
Butini,
Ulianich.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Bo, Bufalini, Busseti, Cattanei, Covatta, Elia, Evangelisti, Foschi, Leone, Lotti, Mariotti, Patriarca, Salvi, Sanesi, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori, identico agli emendamenti 14.3, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, 14.4, presentato dal senatore Fioret e da altri senatori, 14.5, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica e 14.7, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

Senatori presenti	215
Senatori votanti	214
Maggioranza	108
Favorevoli	95
Contrari	116
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.6, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.8, presentato dal senatore Pierri e fatto proprio dal Governo.

Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

BONORA, *relatore*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.8, presentato dal senatore Pierri e fatto proprio dal Governo.

LIBERTINI. Signor Presidente, ci sono le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Devo ripetere che le dichiarazioni di voto purtroppo non sono più consentite per il vostro Gruppo. In via di cortesia avevo consentito l'annuncio di voto.

LIBERTINI. Il senatore Boato è in piedi con la mano alzata da un pezzo!

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, desidero annunziare, pur a malincuore, giacchè avremmo preferito che fossero stati approvati il nostro e gli altri emendamenti precedenti soppressivi del primo comma, che l'emendamento presentato dal senatore Pierri e fatto proprio dal Governo rappresenta comunque il male minore. Per tale motivo, pur se in via subordinata, voteremo a favore.

SPETIČ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPETIČ. A titolo personale annuncio il mio voto contrario a questo vero e proprio scippo nei confronti degli emigrati all'estero.

* CROCETTA. Domando di parlare per un annuncio di voto, a norma di Regolamento, giacchè quest'ultimo recita che ciascun senatore può annunciare il proprio voto. Desidero quindi annunciare il mio voto contrario all'emendamento. (*Commenti dal centro*).

Cari colleghi, andatevi a leggere il Regolamento!

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro l'emendamento, non soltanto perchè esso rappresenta un'ipotesi mediatoria, ma soprattutto per l'interpretazione che ne ha dato il senatore Giugni. Egli ha affermato che lo scorso anno votammo il limite di un anno; quest'anno votiamo il limite di tre anni; l'anno prossimo voteremo il limite di cinque anni e probabilmente questo beneficio verrà annullato.

Poichè questa è materia che concerne la sopravvivenza, la vita di tanti italiani emigrati all'estero, il nostro Gruppo voterà contro questa ipotesi mediatoria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.8, presentato dal senatore Pierri e fatto proprio dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

Art. 15.

(*Integrazioni al minimo*)

1. A decorrere dal 1992, tutte le integrazioni al minimo dei trattamenti pensionistici, a qualsiasi titolo riconosciute a favore di soggetti che non siano in possesso della cittadinanza italiana o che l'abbiano avuta in passato e siano stati costretti a rinunciarvi per ottenere un lavoro all'estero, sono sospese ove il predetto regime di integrazione al minimo non sia riconosciuto in regime di reciprocità negli ordinamenti esteri con i quali sono stati sottoscritti accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazione sociale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

15.1 CROCETTA, LIBERTINI, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI

Sopprimere l'articolo.

15.2 VECCHI, ANTONIAZZI, IANNONE, CHIESURA, VIGNOLA

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 15.2, l'emendamento 15.1 intendendosi illustrato.

* VECCHI. Signor Presidente, abbiamo già motivato la necessità di sopprimere l'articolo in esame. Esso è in contrasto con tutte le convenzioni e le norme internazionali, nonchè con le direttive della Comunità, in quanto annullerebbe quanto stabilito con l'articolo 14, non trovando riscontro in alcun paese del mondo.

ANDREATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREATTA. Signor Presidente, purtroppo il testo dell'articolo 15 contiene un errore che lo stravolge. Alla quinta riga del comma 1 si

dice: «che non siano in possesso della cittadinanza italiana o che l'abbiano avuta in passato»; bisogna invece aggiungere un «non», in modo che la frase suoni: «che non siano in possesso della cittadinanza italiana o che non l'abbiano avuta in passato». È un errore materiale dovuto alla trascrizione dei testi.

Visto che ho la parola, vorrei dire che le nostre reti di protezione sociale, a differenza di quelle dei paesi del Nord Europa o degli Stati Uniti, sono state incorporate nel sistema previdenziale italiano. Pertanto, ci troviamo ad erogare, attraverso l'INPS, un diritto legato alla cittadinanza e quindi ad un reddito minimo, che viene garantito ai cittadini italiani e che viene commisurato al tenore di vita e al valore della lira italiana. Queste stesse somme, trasportate in mercati come il Portogallo o le Filippine, possono risultare nettamente esorbitanti; quindi, a me pare che il significato dell'articolo 15 sia quello di distinguere, nell'ambito della previdenza, ciò che è soggetto agli accordi internazionali e riguarda le prestazioni connesse alla contribuzione e ciò che più correttamente dovrebbe essere erogato da altri Ministeri, come elemento costitutivo del diritto di cittadinanza italiana.

Mi pare che una certa logica dovrebbe essere seguita anche dal Ministero degli esteri; altrimenti, finiremmo per mettere in scambio ciò che altri non scambiano, perchè i nostri concittadini non hanno quello stesso diritto al sistema di protezione sociale di altri paesi.

Mi pare pertanto che sarebbe necessario iniziare a porre i paletti di una certa logica in questa confusa legislazione; confusa, in particolare, perchè i nostri istituti sono completamente diversi da quelli che vigono in altri paesi. Ciò potrebbe costituire un elemento di chiarificazione. In questo caso non c'è un problema di rilevante dimensione finanziaria, ma di chiarimento delle posizioni.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Andreatta, ma la sua proposta di aggiungere un «non» alla quinta riga del comma 1 stravolge il senso dell'articolo. Il testo dice: «A decorrere dal 1992, tutte le integrazioni al minimo dei trattamenti pensionistici, a qualsiasi titolo riconosciute a favore di soggetti che non siano in possesso della cittadinanza italiana o che l'abbiano avuta in passato e siano stati costretti a rinunciarvi per ottenere un lavoro all'estero...». Cosa c'entra, in questo articolo, il «non» che lei ha proposto? Non lo dico per difendere i tipografi del Senato, ma a mio avviso non c'è nessuna correzione da fare perchè l'articolo riguarda coloro che hanno avuto la cittadinanza italiana e sono stati costretti a rinunciarvi per ottenere un lavoro all'estero.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, chiedevo la parola anche per segnalare questo aspetto che ha già rilevato lei d'ufficio e quindi non lo ripeterò; quella correzione non può essere accettata.

Mentre in altri casi mi sono trovato d'accordo con il presidente Andreatta, in questo caso non siamo d'accordo con lui e pertanto votiamo per la soppressione dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SPETIČ. È solo Ministro, non è «onorevole»; «onorevole» lo sarà.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Capisco alcune considerazioni del presidente Andreatta; probabilmente, questa è una materia che deve essere rivista nel suo complesso.

Resta il fatto che, come giustamente sottolineava il senatore Andreatta, condizioni di reciprocità con altri paesi in questa materia non ce ne sono e non sono possibili. La conseguenza di questa norma, se rimanesse così, sarebbe la drastica riduzione di quello che facciamo per i lavoratori terzomondisti in Italia. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Quindi, solo questo è il risultato e per questo, pur impegnandomi a rivedere la materia per valutare nella giusta considerazione le questioni sollevate dal senatore Andreatta, che meritano una riflessione più generale, mi associo, come Governo, a chi propone l'emendamento soppressivo dell'articolo 15.

CROCETTA. Finalmente è stato accolto un nostro emendamento!

BONORA, *relatore*. Signor Presidente, sono a favore della soppressione dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Essendo stati presentati due emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 15, il 15.1, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori e il 15.2, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo 15.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo della Rifondazione comunista al mantenimento dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 15.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16:

Art. 16.

(*Disposizioni varie in materia previdenziale*)

1. Le Commissioni provinciali per la manodopera agricola e le Commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura sono

integrate da un funzionario in rappresentanza dell'INPS, da un funzionario in rappresentanza dell'INAIL e da un funzionario in rappresentanza dello SCAU, limitatamente all'esercizio dei compiti di cui all'articolo 3, primo comma, numeri 5) e 6), ed all'articolo 7, primo comma, numero 5), ivi compreso il compito di accertare le giornate prestate dai compartecipanti familiari, piccoli coloni e coltivatori diretti, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83.

2. Alla regolazione degli effetti conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 12 giugno 1991, si provvederà in sede di determinazione, con separato provvedimento legislativo, dei criteri e modalità per la concessione per l'anno 1992, nei limiti di spesa che saranno per lo scopo stabiliti dalla legge finanziaria per l'anno medesimo, dello sgravio degli oneri sociali in favore delle imprese operanti nei territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Con il medesimo provvedimento di cui al comma 2 si provvederà altresì a definire un piano di pensionamenti anticipati nel limite complessivo massimo di 25.000 unità, facendosi fronte al relativo onere mediante il concorso nella misura del 50 per cento da parte delle imprese interessate e, per la restante parte, con utilizzo di una quota del maggior gettito derivante per effetto delle disposizioni della legge finanziaria per l'anno 1992 relative all'aumento delle aliquote di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202.

4. Il Ministro della sanità, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un decreto che identifica le patologie che possono trovare reale beneficio dalle cure termali ed indica gli strumenti di controllo per evitare abusi.

5. Gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria sono tenuti a corrispondere gli interessi legali, sulle prestazioni dovute, a decorrere dalla data di scadenza del termine previsto per l'adozione del provvedimento sulla domanda. L'importo dovuto a titolo di interessi è portato in detrazione dalle somme eventualmente spettanti a ristoro del maggior danno subito dal titolare della prestazione per la diminuzione del valore del suo credito.

6. Al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, commi primo e secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

7. Le somme versate o accantonate dal datore di lavoro o dal lavoratore a finanziamento di casse, fondi, gestioni o forme assicurative previsti da contratti collettivi, accordi o regolamenti aziendali allo scopo di erogare prestazioni integrative, previdenziali o assistenziali a favore del lavoratore e dei suoi familiari rientrano nella base imponibile dei contributi di previdenza e assistenza sociale.

8. Sulle somme di cui al comma 7 versate o accantonate prima della data di entrata in vigore della presente legge non si fa luogo a recupero di contributi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

16.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e da un funzionario in rappresentanza dello SCAU».

16.14 IANNONE, CHIESURA, VECCHI, ANTONIAZZI, VIGNOLA

Sopprimere il comma 2.

16.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 3.

16.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 3, sopprimere dalla parola: «mediante» *fino*: «al 50 per cento». *Sopprimere, inoltre, dalle parole*: «e, per la restante parte» *fino alla fine del comma.*

16.9 POLLICE

Sopprimere il comma 4.

16.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

16.12 AZZARETTI, GUZZETTI

Sopprimere il comma 5.

16.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

16.15 SPOSETTI, VECCHI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Entro e non oltre il 31 dicembre 1991 il Ministro del lavoro, con proprio decreto, provvede ad un piano triennale di riduzione di almeno il 50 per cento delle spese previste ai capitoli 3667 e 3668 della rubrica 6 di parte corrente dello stato di previsione del Ministero del lavoro concernente oneri derivanti da sgravi contributivi concessi a favore delle imprese».

16.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. La norma della legge 3 gennaio 1960, n. 5, relativa alla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, si applica ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del porfido.

5-*ter*. Il numero 3) dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, è sostituito dal seguente:

"3) siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità per almeno quindici anni a lavori di sotterraneo o di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quater*. Al secondo comma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, dopo le parole: "con lavorazione ancorchè parziale in sotterraneo", sono aggiunte le seguenti: "o con attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quinquies*. All'articolo 7 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, dopo le parole: "lavori di sotterraneo", sono aggiunte le seguenti: "o in attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*sexies*. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, potranno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, come modificata dalla presente legge, i lavoratori che, in possesso dei richiesti requisiti, siano cessati dall'occupazione in attività di estrazione del marmo o del porfido in data non anteriore a due anni dalla predetta data di entrata in vigore.

5-*septies*. A copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in lire 3 miliardi per il porfido e in lire 15 miliardi per il marmo per ognuno degli anni 1992, 1993 e 1994, si fa fronte con l'incremento dei contributi per l'assicurazione generale obbligatoria, dovuti al fondo adeguamento pensioni, a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori in misura pari rispettivamente a 1,3 punti e 0,65 punti.

5-*octies*. Le norme di cui al comma 5-*sexies* decorrono dal primo periodo previsto di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

16.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. La norma della legge 3 gennaio 1960, n. 5, relativa alla riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, si applica ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del porfido.

5-*ter*. Il numero 3) dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, è sostituito dal seguente:

"3) Siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità per almeno 15 anni a lavori di sotterraneo o di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quater*. Al 2° comma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1990, n. 5, dopo le parole: "con lavorazione ancorchè parziale in sotterraneo", sono aggiunte le seguenti "o con attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*quinquies*. All'articolo 7 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, dopo le parole: "lavori di sotterraneo", sono aggiunte le seguenti "o in attività di estrazione del marmo o del porfido".

5-*sexies*. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, potranno avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 5, come modificato dalla presente legge i lavoratori che, in possesso dei richiesti requisiti, siano cessati dall'occupazione in attività di estrazione del marmo o del porfido in data non anteriore a due anni dalla predetta data di entrata in vigore.

5-*septies*. Le norme di cui al comma 5-*sexies* decorrono dal primo perido previsto di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

16.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. L'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88, trova applicazione per tutte le prestazioni indebitamente erogate dall'INPS. Fermo restando quanto disposto dal predetto articolo 52 nella ipotesi di dolo dell'interessato, sono, in tutti gli altri casi, ripetibili da parte dell'INPS le prestazioni pensionistiche e di altra natura, indebitamente erogate negli ultimi sei mesi».

16.16 VECCHI, ANTONIAZZI, IANNONE, CHIESURA, SPOSETTI

Sopprimere i commi 7 e 8.

16.11 ALIVERTI

Sopprimere i commi 7 e 8.

16.13 IL GOVERNO

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. Ai lavoratori di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 221, il beneficio del pensionamento anticipato può essere concesso alle condizioni e con le modalità di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modifiche e integrazioni.

8-*ter*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 8-*bis*, valutato in lire 30 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento "Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro". Le somme predette sono iscritte nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sono corrisposte all'INPS dietro presentazione di rendiconto.

8-*quater*. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

16.17 ABIS

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-*bis*. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, per il finanziamento del trattamento ordinario di integrazione salariale spettante, a norma dell'articolo 14, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, alle categorie degli impiegati e dei quadri delle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia ed affini nonchè delle aziende esercenti l'attività di escavazione di materiali lapidei, l'aliquota del contributo dovuto sulle retribuzioni imponibili delle suddette categorie è determinata nella stessa misura stabilita per le imprese industriali non edili».

16.10 FONTANA Giovanni

È stato anche presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. In attesa della disciplina organica della materia le prestazioni idrotermali possono essere fruite dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, anche al di fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per la terapia o la riabilitazione relative ad affezioni o stati patologici per la cui risoluzione sia giudicato determinante, anche in associazione con altri mezzi di cura, un tempestivo trattamento termale motivatamente prescritto da un medico specialista dell'unità sanitaria locale ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dall'INAIL, motivatamente prescritto dai medici del predetto Istituto. Le prescrizioni mediche di cui sopra vengono rilasciate con l'osservanza del decreto del Ministro della sanità di cui al comma 4».

16.18 FABBRI, ALIVERTI, FIOCCHI, BONO PARRINO, FORTE
(già emend. 4.141 - nuovo testo)

PRESIDENTE. Gli emendamenti del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati. Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

IANNONE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 16.14, abbiamo discusso, in Commissione lavoro, sul problema dell'integrazione dell'INAIL, dell'INPS e dei contributi agricoli unificati nelle Commissioni provinciali e nelle Commissioni circoscrizionali di collocamento.

Riteniamo che, in generale, gli enti possano assolvere al loro compito; attraverso loro ispettori è stato concluso un accordo fra gli enti stessi per quanto riguarda il controllo incrociato per chi vìola la dichiarazione dei contributi. A noi sembra che, così come è impostato questo articolo, si voglia attribuire la responsabilità ad una sola parte, cioè ai lavoratori. I conti, infatti, non vengono effettuati sulla base dei contributi che non vengono versati; non si dice, ad esempio, che nel Mezzogiorno il 50 per cento delle giornate effettivamente lavorate non viene dichiarato da parte delle imprese, ma si dice che si possono recuperare 80 miliardi di lire attraverso la cancellazione di 20.000 lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici.

Questa è la sostanza del problema, a parte il fatto che non so se la somma sia recuperabile. Voglio inoltre aggiungere un'altra questione: possono verificarsi degli imbrogli. Può darsi, ma in Italia ci sono 210.000 lavoratori agricoli che, non raggiungendo le 51 giornate di lavoro, non possono essere iscritti negli elenchi anagrafici. Di questi, 108.000 sono solo nel Mezzogiorno. Quanti di questi lavoratori, non essendo state dichiarate tutte le giornate di lavoro da parte delle imprese, potrebbero raggiungere le 51 giornate previste ed essere iscritti negli elenchi anagrafici? Ritengo che essi siano certamente di più dei 20.000 che si vorrebbero cancellare dagli elenchi anagrafici per recuperare 80.000 miliardi di lire.

Il problema, allora, qual è. È che abbiamo degli enti che potrebbero stare nelle commissioni provinciali circoscrizionali e degli enti che invece non possono starci. Voglio fare un esempio: quello dei contributi agricoli unificati, per i quali hanno una funzione di controllo. L'INPS redige i tabulati e poi li manda alle Commissioni circoscrizionali. Prima c'erano le commissioni comunali di collocamento, che approvavano gli elenchi annuali e i «suppletivi», mentre adesso ci sono le circoscrizioni, che approvano gli elenchi di tutti i comuni. A parte il fatto che ritengo che sarebbe un intralcio ulteriore la presenza dei rappresentanti degli enti nelle circoscrizioni, ciò comporta anche un ulteriore ritardo per il pagamento del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura. Comunque, i contributi unificati non hanno niente a che vedere con queste commissioni, in quanto queste ultime sono organi di controllo. In sostanza, dopo che l'INPS passa i tabulati alle circoscrizioni, queste ultime li approvano e quindi tutto passa nelle mani del servizio dei contributi agricoli unificati, tanto che possono fare delle osservazioni o delle cancellazioni.

Per questi motivi, non consideriamo opportuna la presenza dell'ente SCAU nelle commissioni circoscrizionali e in quelle provinciali; l'INPS e l'INAIL possono starci ma senza diritto di voto. Per questo abbiamo presentato l'emendamento 16.14 (che riteniamo sia di mediazione), in base al quale i contributi unificati non dovrebbero essere sottoposti alle circoscrizioni comunali e a quelle provinciali.

* POLLICE. Signor Presidente, voglio approfittare della presenza dell'onorevole Ministro per sottolineare che il comma 3 dell'articolo 16 recita: «Con il medesimo provvedimento di cui al comma 2 si provvederà altresì a definire un piano di pensionamenti anticipati nel limite complessivo massimo di 25.000 unità, facendosi fronte al relativo onere mediante il concorso nella misura del 50 per cento da parte delle imprese interessate».

So che il Ministro è sensibile a questi problemi, anche perchè poco tempo fa era da «questa» parte del tavolo. Pertanto, non riesco a capire se le sue compatibilità sono sempre quelle in relazione ai lavoratori o, in questo momento, quelle in relazione al Governo. Non riesco a capire perchè gli oneri per i prepensionamenti restino a carico della collettività. I relativi oneri devono gravare sulle imprese che traggono vantaggio dai prepensionamenti, in quanto le imprese stesse già usufruiscono di sgravi per gli oneri sociali.

Questo è un discorso che molto spesso ho sentito fare dal Ministro. Allora, non vorrei che il discorso, adesso, all'improvviso, sparisse per lo meno dalle sue riflessioni; mi accontenterei che, almeno dal punto di vista dello spirito, il Ministro fosse ancora da «questa» parte del tavolo e non dall'altra.

AZZARETTI. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.141, ritiro l'emendamento 16.12, da me presentato insieme con il senatore Guzzetti.

* VECCHI. Signor Presidente, onorevole Ministro, con il comma 5 dell'articolo 16 si stabilisce il principio che gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria sono tenuti a corrispondere gli interessi legali, sulle prestazioni dovute, a decorrere dalla data di scadenza del termine previsto per l'adozione del provvedimento sulla domanda. Tuttavia, l'importo dovuto a titolo di interessi viene scalato (e quindi vuol dire che viene tolto). Come si può, quando si tratta di errori commessi dall'ente e non c'è dolo da parte dell'utente, eliminare anche gli interessi legali che devono essere corrisposti? Ritengo che ciò sia contrario a quanto stabilisce l'articolo 52 della legge n. 88 e a tutta la prassi giurisdizionale presente nel nostro paese; da ultima, una recente sentenza della Corte di cassazione, che obbliga a pagare gli interessi legali quando vengono erogate con ritardo prestazioni e quando vi sono errori nell'erogazione delle stesse.

Per questi motivi, chiediamo la soppressione del comma 5 dell'articolo 16.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

ALIVERTI. Signor Presidente, il senatore Bonora, nella sua pregevole relazione, ha scritto che: «Il nuovo comma 7 verte in tema di sottoposizione a contributi previdenziali delle somme destinate a previdenza integrativa: dei suoi effetti finanziari si è già dato conto».

Per la verità, non ho trovato questo conto nelle altre parti della relazione; però, mi sembra che un emendamento, approvato in sede referente dalla Commissione competente, abbia disposto il totale assoggettamento a contribuzione delle somme versate per il finanziamento di casse, fondi, gestioni di previdenza o assistenza integrativa.

Con la predetta disposizione, viene peraltro eliminata la disciplina che è stata recentemente introdotta con l'articolo 9-*bis* della legge n. 166 del 1991, che ha previsto l'assoggettamento delle somme limitatamente ad un contributo di solidarietà pari al 10 per cento.

Credo che esso incrementerebbe gli oneri sul costo del lavoro, e ciò è assolutamente in contrasto con gli obiettivi di diminuzione o di contenimento che debbono perseguirsi in vista dell'integrazione europea.

Per questo motivo, ritengo che la richiesta di soppressione dell'articolo 16, che peraltro non è neanche quantificato nel suo risparmio, possa anche essere doverosa.

MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è favorevole alla soppressione dei commi 7 e 8, come è stato espressamente indicato nell'ultimo intervento che si è svolto in quest'Aula. E ne spiego le motivazioni.

La regolamentazione attuale del prelievo sui fondi per la pensione integrativa, con una legge del giugno scorso, in attesa di una regolamentazione generale, è stata fissata con una imposizione del 10 per cento del contributo di solidarietà. Sottolineo che ciò è stato fatto in attesa di una nuova regolamentazione. Il 10 per cento del contributo di solidarietà, giustificato dalle attuali condizioni della previdenza pubblica, è già di per sè alto, perchè non fornisce un corrispettivo.

Se non verranno abrogati i commi 7 e 8, avremo la distruzione di fatto dei fondi per la pensione integrativa, perchè il prelievo sarebbe quello ordinario, che ammonta – se ben ricordo – al 36 per cento.

Quindi, in attesa di una nuova regolamentazione, il Governo si attiene a quanto disposto dalla legge del giugno scorso, che fissa il 10 per cento del contributo di solidarietà, e, pertanto, intende sopprimere i commi 7 e 8 dell'articolo 16.

* FONTANA Giovanni. Signor Presidente, voglio ricordare che nel luglio scorso il Parlamento ha approvato una legge con la quale si estende la cassa integrazione a tutti gli impiegati dell'industria, compresi quelli dell'edilizia, senza dettare alcuna disposizione concernente le aliquote contributive dovute dalle imprese.

In tale previsione normativa viene richiesto alle imprese edili, così come accade anche per le imprese degli altri settori, il contributo previsto per le integrazioni salariali a favore degli operai dei rispettivi settori di impresa, che è pari al 5,2 per cento sulle retribuzioni.

Ora, voglio qui ricordare che questa misura elevata dipende dal fatto che gli operai edili sono esposti a sospensioni di lavoro connesse a fattori metereologici; questa circostanza, invece, come è ovvio, non sussiste per gli impiegati di settori generalmente occupati in ambienti coperti, cosicchè l'aliquota del 5,2 per cento risulta essere ingiustificata.

Mi pare quindi che corrisponda ad un'evidente esigenza di giustizia rettificare questo stato di cose e stabilire che il contributo per gli impiegati edili venga fissato nella stessa misura degli altri impiegati dei settori industriali, e cioè nella misura dell'1,9 per cento e del 2,2 per cento sulle retribuzioni, rispettivamente per le aziende fino a 50 dipendenti e per quelle con oltre 50 dipendenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo già giunti all'orario in cui è prevista la conclusione dei lavori della nostra Assemblea, quindi mi appresto a chiudere i lavori. Vi ricordo che alle 21 il Senato è convocato con lo stesso ordine del giorno.

ANDREATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREATTA. Signor Presidente, chiedo che all'inizio della seduta notturna un Ministro «finanziario» sia presente per fornirci la situazione della legge così come approvata finora.

In particolare, il Governo ha, per iniziativa del Ministro del lavoro, dichiarato di essere favorevole ad un altro emendamento, cioè ha proposto lo stesso emendamento in relazione al problema della tassazione dei contributi previdenziali, sostitutivi o integrativi. Il Ministero del tesoro aveva considerato gli effetti di questa misura (così com'è nel testo) necessari per bilanciare l'introduzione della regola della rivalutazione annuale delle pensioni e delle rendite INAIL; quindi, ci troviamo di fronte a una scopertura dell'emendamento approvato in Commissione circa l'annualizzazione delle rendite INAIL.

L'andamento piuttosto confuso dei lavori di questa Assemblea nel pomeriggio di oggi ha creato una situazione in cui è facile che nascano dei mostri finanziari, magari anche perfettamente giusti, legittimati rispetto ai problemi sociali dell'una o dell'altra categoria, ma con delle conseguenze piuttosto gravi sugli equilibri del bilancio.

Credo quindi che, da parte della Presidenza dell'Assemblea, vi dovrebbe essere un'iniziativa (che peraltro, come Presidente della Commissione bilancio, mi affretterò a prendere) per richiedere la presenza di un Ministro «finanziario», anche per risolvere questa contraddizione.

PRESIDENTE. Senatore Andreatta, le assicuro che la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta del senatore Andreatta per motivi che sono in parte diversi e in parte uguali. Infatti, ritengo positivo tutto ciò che si è votato cambiando la legge; però, come ho sempre detto in quest'Aula, già la legge è priva di copertura, non ha equilibrio e quindi penso sia necessario che il Governo, prima che si proceda (questo voglio sottolinearlo), ci dia un quadro della situazione finanziaria effettiva.

PRESIDENTE. Anche a lei, senatore Libertini, fornisco la stessa assicurazione.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIONISI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi, in seduta pubblica, oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 20*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 605

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 13 novembre 1991, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOATO, IMPOSIMATO, POLLICE, STRIK LIEVERS e CORLEONE. – «Disciplina degli accertamenti delle minorazioni, delle disabilità e degli *handicap*» (3049);

CARLOTTO. – «Modifica della legge 12 giugno 1984, n. 222, sulla revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile» (3050).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CUTRERA, COVI, GOLFARI, SENESI, CORLEONE, BOSCO, SCEVAROLLI, GEROSA, ACHILLI, PELLEGRINO Bruno e MARNIGA. – «Istituzione del Tribunale di Legnano» (3051).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MURMURA. – «Modifiche alle leggi 16 marzo 1987, n. 118, e 18 maggio 1967, n. 394, disciplinanti la Scuola archeologica italiana con sede in Atene» (3023), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore Di Lembo ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1991, n. 326, recante modifica del termine in materia di giudizio disciplinare nei confronti di magistrati ordinari» (3022).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto italiano per il medio e l'estremo Oriente (ISMEO)» (2947);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Modificazioni alle procedure stabilite dal regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, in materia di variazioni del tasso ufficiale di sconto e dell'interesse sulle anticipazioni» (2975).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Pasquino ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: SPADACCIA ed altri. – «Abolizione dell'Ordine dei giornalisti ed istituzione della carta d'identità professionale del giornalista professionista» (57).

Governo, ritiro di richieste di parere su documenti

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 12 novembre 1991, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare, trasmessa in data 5 novembre 1991, ai sensi dell'articolo 7 della legge delega 16 febbraio 1987, n. 81, sullo schema di decreto legislativo recante: «Coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati di criminalità organizzata», deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale.

Interrogazioni

RIVA, CAVAZZUTI, PASQUINO, VESENTINI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – Gli interroganti chiedono di conoscere:

se siano informati che la SIP sta recapitando a mezzo posta a numerosi suoi utenti una carta di credito telefonica non solo offrendo condizioni incredibilmente onerose ma obbligando di fatto chi non voglia aderire all'iniziativa a provvedere alla restituzione della suddetta tessera;

quali iniziative intendano assumere per evitare che gli utenti del monopolio pubblico siano assoggettati anche a simili forme di disagio ingiustificabili sotto il profilo di una corretta gestione commerciale.

(3-01706)

STRIK LIEVERS, BOATO, COVI, MANCINO, PECCHIOLI, VESENTINI, AGNELLI Arduino, LIBERTINI, FIOCCHI, RUBNER, POLLICE, PAGANI Maurizio. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la recente pubblicazione del libro di Enrico Deaglio «La banalità del bene – Storia di Giorgio Perlasca», Feltrinelli editore, ha reso pubblica la straordinaria vicenda che ha visto protagonista il signor Perlasca, il quale – fra la fine del 1944 e il gennaio del 1945 – esponendosi a rischi gravissimi salvò dalla deportazione circa cinquemila ebrei, «improvvisandosi» console spagnolo a Budapest e firmando in questa veste migliaia di salvacondotti per sottrarre gli ebrei ai treni che li avrebbero condotti nei campi di sterminio;

che lo Stato di Israele ha concesso a Giorgio Perlasca la cittadinanza onoraria, un rarissimo privilegio riconosciuto solamente a una decina di persone in tutto il mondo, e il suo nome compare nel viale della Rimembranza, a Gerusalemme, davanti al museo dell'Olocausto, assieme ai nomi di altri eroi che hanno salvato e aiutato ebrei durante la guerra, a rischio della propria vita;

che l'Ungheria gli ha conferito l'ordine della Stella d'oro, gli Stati Uniti la medaglia d'oro dell'Holocaust Memorial Council e quella intitolata a Raul Wallenberg e la Spagna la Commenda di numero dell'ordine di Isabella, mentre lo Stato italiano non ha per ora provveduto a manifestare riconoscimento e riconoscenza per gli altissimi meriti acquisiti verso l'umanità da questo suo cittadino;

che Giorgio Perlasca, che ora ha 82 anni e che può contare solo su una modesta pensione, risiede a Padova con la moglie in un piccolo appartamento in affitto, dove vive da 36 anni, e che però dovrà abbandonare in tempi brevi, avendo già ricevuto una ingiunzione di sfratto;

che tutto ciò comporta una situazione di estremo disagio in quanto, per evidenti motivi, egli non si trova nelle condizioni di potere serenamente cercare e affrontare una situazione alternativa, che probabilmente richiederebbe un impegno, anche di carattere economico, non indifferente;

che la legge 8 agosto 1985, n. 440 (nota come «legge Bacchelli») attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri la possibilità «di assegnare... un assegno straordinario vitalizio a favore dei cittadini italiani, di chiara fama, che abbiano illustrato la patria con i meriti acquisiti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, del lavoro, dello sport e nel disimpegno di pubblici uffici o di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, e che versino in stato di particolare necessità»;

che senza possibilità di dubbio con la sua straordinaria azione, condotta per sole ragioni di rispetto della dignità umana, Giorgio Perlasca ha illustrato in modo eminente la patria, quando tanti altri ne gettavano nella vergogna l'immagine con le leggi razziali e collaborando con lo sterminio nazista, e quindi ricorrono tutte le condizioni per applicare al suo caso le norme della citata «legge Bacchelli»,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda provvedere con la necessaria urgenza all'assegnazione a Giorgio

Perlasca del vitalizio previsto dalla legge 8 agosto 1985, n. 440, e intanto, subito, ad assumere le più opportune iniziative per risolvere anche positivamente la penosa situazione abitativa.

(3-01707)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARLOTTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il punto 10 dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1984, n. 222, prevede che al compimento dell'età stabilita per il diritto alla pensione di vecchiaia l'eventuale assegno di invalidità in godimento si trasformi, in presenza dei requisiti di assicurazione e di contribuzione, in pensione di vecchiaia, l'interrogante chiede di conoscere se la stessa norma possa applicarsi, come appare logico, anche agli aventi diritto alla pensione di anzianità, i quali, a parità di contribuzione, sono parificati nel trattamento ai pensionati di vecchiaia.

(4-07258)

PEZZULLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere se corrisponda al vero che, a seguito di accertamenti disposti in data 27 dicembre 1988 dal capo ufficio produzione del compartimento di Roma dell'ente Ferrovie dello Stato per la revisione di tutti i contratti di pulizia locali e manipolazione merci, furono recuperati per l'ente, e per il solo anno 1989, circa due miliardi e cinquecento milioni.

In particolare si chiede di conoscere, per i contratti nn. 49/88, 50/88, 51/88, 52/88 lotti 19-20-21-22, stipulati per il solo compartimento di Roma dal dipartimento produzione della direzione generale il 1° aprile 1988 con validità quinquennale:

1) se corrisponda al vero che il costo medio annuale del personale delle Ferrovie dello Stato (96 unità di ex incaricati, che anteriormente alla stipula di tali contratti venivano utilizzati direttamente dalle Ferrovie dello Stato per tali servizi) era di circa lire 21.500.000 *pro capite*;

2) quale sia stato il corrispettivo contrattuale corrisposto alla ditta appaltatrice al 31 dicembre 1988 (per soli nove mesi), al 31 dicembre 1989, al 31 dicembre 1990, al 31 ottobre 1991 e quali le valutazioni che indussero l'ente alla stipula di tali contratti con tali corrispettivi;

3) quali condizioni siano state fissate per tutti gli altri compartimenti ove sono stati appaltati gli stessi servizi;

4) se corrisponda a verità che nell'oggetto di tali contratti erano previste anche prestazioni eccedenti quelle per il servizio pubblico, quali la pulizia di circa 37 alloggi, espunte ad iniziativa del funzionario incaricato delle predette indagini;

5) perchè non si sia ritenuto opportuno accogliere le indicazioni emerse dall'accertamento di contratti presentate in data 27 aprile 1989 e 9 gennaio 1990 per ridurre la spesa di altri miliardi;

6) a prescindere da quelle teoricamente indicate dalle declaratorie professionali previste per il personale delle Ferrovie dello Stato, quali siano state e quali siano le funzioni effettivamente svolte e gli incarichi espletati dal funzionario incaricato dell'accertamento che ha portato al ridimensionamento dei fondi prima e dopo tali indagini;

7) se sia prassi consolidata per l'ente Ferrovie dello Stato emarginare chi svolge le funzioni d'istituto avendo d'occhio il conseguimento degli interessi e dei benefici economici dell'ente Ferrovie dello Stato.

(4-07259)

VETERE, GALEOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che su un quotidiano di oggi, 14 novembre 1991, è riportata, parola per parola, la registrazione della conversazione tra un assessore della regione Lazio ed il rappresentante di una ditta di pulizie e del tentativo di corruzione messo in atto da parte dell'amministratore regionale nei confronti della ditta, si chiede di sapere se sia a conoscenza che la procura della Repubblica di Roma ha disposto per una immediata inchiesta giudiziaria poichè, anche se il tentativo non è andato in porto, per il rifiuto del rappresentante della ditta in questione di soggiacere al ricatto subìto, si tratta di un episodio grave che non può essere lasciato impunito, tanto più che notizie di corruzione o di tentate corruzioni si sono moltiplicate nella città interessando diverse pubbliche amministrazioni locali e non.

(4-07260)

PIZZO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che voci ricorrenti darebbero per possibile la concessione a privati del castello medievale sito in località Punta Troia dell'isola di Marettimo;

che un'eventualità del genere darebbe adito a vivacissime proteste dato che la comunità interessata è totalmente schierata per la migliore utilizzazione e salvaguardia del monumento,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga necessario – a questo punto – smentire categoricamente la fondatezza di dette voci e confermare tassativamente l'impegno già preso di destinare il castello all'azienda delle foreste demaniali della regione siciliana o, se questa non è in grado di affrontare le spese necessarie per il restauro della struttura e per l'accesso alla medesima (600 milioni), al comune di Favignana che lo rivendica per realizzarvi un museo della civiltà del mare.

(4-07261)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere lo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Mario Vittorio Santomarco che giace alla Direzione generale degli istituti di previdenza con il n. 190.903 – posizione n. 7357208. Dopo 13 anni di attesa manca «solo» il decreto del Ministero del tesoro che però ancora non arriva.

(4-07262)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che la situazione idrica in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno è seria e drammatica e che ogni anno si ripropone il problema dell'approvvigionamento di acque potabili per gli usi civili;

che il mondo agricolo reclama da anni interventi seri e risolutivi per acquedotti efficienti e gestione democratica di bacini irrigui,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia la situazione attuale della revisione delle previsioni inerenti agli schemi idrici intersettoriali – in corso presso il Dipartimento del Mezzogiorno – nel quadro del nuovo progetto strategico «schemi idrici».

(4-07263)

ANDREINI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che circola voce insistente di una prossima chiusura dello zuccherificio di Bottrighe di Rovigo;

che la mancata manutenzione degli impianti rende credibile tale ipotesi;

che il gruppo ISI nacque con l'intento di salvare gli stabilimenti Mantesi;

che la provincia di Rovigo è tra le prime d'Italia per produzione di barbabietole e tra le ultime del Nord per quanto concerne il prodotto interno lordo;

che il tessuto industriale è debole;

che lo stabilimento in questione non produce passività;

che al monopolio Eridania non si possono delegare le sorti della produzione di zucchero dell'intera nazione;

che i lavoratori e i sindacati non sono riusciti neppure tramite le istituzioni ad avere un incontro con la proprietà;

che la chiusura provocherebbe un ingente danno economico-sociale all'economia adriese e basso-polesana,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il ruolo del Ministro nella vicenda e quali le sue intenzioni;

quale disponibilità possa venire per un incontro tra le parti e quali siano le condizioni poste per scongiurare tale chiusura.

(4-07264)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in quest'ultimissimo periodo, dietro richiesta della direzione del primo reparto mobile di Roma, la questura di Roma ha mosso varie contestazioni disciplinari, alcune delle quali punibili con provvedimenti di elevata gravità, a carico di esponenti dell'Unione sindacale di polizia – USP – componenti della segreteria locale del medesimo sindacato di polizia presso lo stesso primo reparto mobile, della segreteria provinciale di Roma e della segreteria generale nazionale;

che i rapporti tra detta direzione ed il sindacato USP sono da tempo notoriamente agitati per motivazioni di carattere sindacale;

che le contestazioni disciplinari mosse agli esponenti dell'USP sono attinenti alla sola attività sindacale ed ai rapporti sindacali nel

contesto del primo reparto mobile ove i rappresentanti dell'USP sono da tempo pubblicamente avversati dalla suindicata direzione;

che le segnalazioni e le richieste prodotte dalla direzione del predetto primo reparto mobile risultano essere state effettuate conseguentemente a numerosissime contestazioni e vertenze sindacali prodotte dall'USP nei confronti della direzione stessa a tutela degli operatori di polizia da essa dipendenti ed al fine di conseguire una migliore efficienza del reparto stesso giorno e notte impegnato a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

che le segnalazioni e le conseguenti richieste disciplinari prodotte da tale direzione sembrano essere misure di ritorsione nei confronti dei rappresentanti sindacali interessati e lasciano trasparire il sospetto di essere «pilotate» ad arte per ledere l'immagine degli inquisiti e con essi tutta l'Unione sindacale di polizia;

che l'inchiesta disciplinare avviata dalla questura di Roma e le contestazioni mosse agli interessati ledono chiaramente le libertà sindacali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, con l'urgenza che la grave problematica richiede, far cessare con immediatezza quella che da tempo appare essere quasi una persecuzione nei confronti dei rappresentati dell'USP da parte della direzione del primo reparto mobile di Roma;

se non intenda con l'urgenza che la grave problematica richiede provvedere a bloccare la situazione in cui i rappresentanti dell'USP sembrano essere vittime di una specie di congiura che tende a colpire le loro persone, il sindacato che rappresentano e gli aderenti ad esso che, tra l'altro, tra il personale di polizia in forza al primo reparto mobile sono in netta maggioranza rispetto agli aderenti agli altri sindacati;

se non intenda, infine, provvedere con la massima urgenza a bloccare e far riconsiderare l'opportunità dell'inchiesta disciplinare in corso nei confronti dei citati rappresentanti sindacali, fatta peraltro scaturire da più che opinabili motivazioni.

(4-07265)